

MAH

in musica
indipendente - fan -

MAH...

N.04

— 1989 —

PASSIFLORA
THE POW

Independent Music Meeting

LAS'S CRIME KINA

TOAST REC. CRASH BOX

OFFICINE SCHWARTZ

Eccoci al quinto numero di MAH...: senz'altro il più sofferto, fino all'ultimo momento. Quasi due anni di attività come fanzine, portano in superficie i potenziali problemi che tutti coloro dediti a simili esperienze, hanno vissuto, vivono o vivranno.

Diventa così molto lontana l'idea di uscire ogni tre/quattro mesi e sempre più realistico, il concepire il giornale a scadenze di gran lunga superiori.

MAH...
c/o RADIO CIRCUITO 29
Cas. Post. 83
46019 VIADANA (MN)

Gli ostacoli sono sempre quelli, si intuiscono senza eccessivi sforzi di fantasia: i mezzi finanziari in primo luogo, una sorta di, sottilmente percettibile, mancanza di interesse su ciò che accade a livello underground (inutile continuare a pubblicare servizi su Litfiba, The Gang, CCCF), ed inoltre i soliti problemi di distribuzione.

Queste dolenti note non vogliono essere comunque i sintomi di una prematura scomparsa, non siamo demoralizzati fino al punto di vendere le nostre macchine dattilografiche, vogliamo solamente rendervi partecipi delle nostre preoccupazioni e farvi notare come è semplice distruggere le buone intenzioni di coloro che vogliono creare una controcultura musicale, alla quale i nostri sforzi sono da sempre stati rivolti. Ci risentiremo ancora, si continuerà a parlare di MAH... e forse continueremo a lamentarci; nel frattempo, sul nostro piatto stanno scorrendo le note di "Well I Wonder" (The Smiths)... "Gasping, but somehow still alive"..... Continuate a scriverci.

REDAZIONE: DISORDER & SILENZIO STATICO

COLLABORATORI: Roberto Dresda - Luca Vaghi - Lino Rosi -
Emanuela Palvarini - Giovanni Ferrari - Andrea Vaghi -
Guido Iusetti - Andrea Pezzini - Rosetta Bonatti -
Luciano Guerzoni (PunkDark) - Pietro Stilli

MAH... continua ad essere un'attività parallela alle seguenti trasmissioni radiofoniche condotte da ROBERTO DRESDA su RADIO CIRCUITO 29:
"DISORDER" (Giovedì h.21) - Rock Internazionale
"SILENZIO STATICO" (Sabato/domenica h.14) - Rock Italiano
MHZ 89 95.3 106.1 (Zona ascolto: MN PR RE BS VR CR)

"...Non esiste organizzazione...", "...Manca il pubblico...", "...Si respira un'aria di tristezza...", "...Ogni anno è sempre peggio..." Queste ed altre frasi simili, hanno fatto da sfondo alla V rassegna dell'Independent Music Meeting di FIRENZE. Insomma, un'altra occasione persa per far guadagnare un minimo di prestigio alle nostre solitarie etichette discografiche indipendenti. La redazione di MAH..., nelle persone di Roberto, Emanuela, Andrea, ha potuto tristemente assistere alla "vittoria della sconfitta" che regnava nella giornata conclusiva di domenica 30 ottobre; inutile dilungarci in commenti, pareri ed opinioni negative su ciò che si è visto in tale occasione, preferiamo invece lasciare la parola a quattro ben noti personaggi che ruotano da tempo attorno al giro delle etichette indipendenti come giornalisti e/o produttori. Ho quindi rivolto le stesse tre domande (abbastanza scontate ma pur sempre efficaci) a Giancarlo Passerella (Stress + infinite altre attività), Stefano Ghittoni (Crazy Mannequin + Peter Sellers and the Hollywood Party), Federico Guglielmi (High Rise + Velvet), Vittore Baroni (ex Trax, giornalista e produttore). Un particolare ringraziamento a tutti e quattro per la disponibilità dimostrata ed un arrivederci alla prossima edizione 1989 (forse!).

SERVIZIO
A PAGINA 3

Giancarlo Passerella: E' un'edizione in fase di evoluzione, è una testimonianza di ciò che si sta evolvendo, è una fotografia reale, pregi e difetti come al solito. Io sono tutto sui pregi, ci sono delle cose che mi piacciono moltissimo, direi tutto, promuovo tutto in blocco. Forse faccio prima a dire ciò che non mi piace, anche se sembra strano che ad un organizzatore ci sia qualcosa che non gli piace: non mi piace una cosa che sono anni che continuo a proporre e che non si è ancora realizzata ed è molto bella dal punto di vista pratico per i gruppi, ed è quella dei concerti. Secondo me i concerti che ho avuto l'onore e l'onere di presentare, devono servire per i gruppi per contattare le etichette discografiche e non viceversa. L'etichetta discografica non deve presentare i propri pupilli, perchè per questo ci sono tante altre occasioni; non esiste invece nessuna altra occasione per i gruppi sconosciuti, tranne elemosinare agli stands la famosa cassetta, di beccare queste etichette, cosa che sarebbe la passerella giusta. Non mi piace inoltre, il non prevedere, come fanno tutte le altre manifestazioni di qualsiasi genere e in qualsiasi posto, una giornata solo per gli operatori. Io posso infatti con discografici e giornalisti discutere e approfondire conoscenze prettamente commerciali (altrimenti non si vive), ma mentre prendo questi contatti ora sono imbarazzato, perchè ho una fila di gruppi che mi deve dare il nastro, gente che mi chiede l'autografo, l'adesivo e così via, è una situazione poco produttiva. Se si facesse questa cosa, si dimostrerebbe una mentalità da imprenditore, prevedendo una giornata o anche solo delle ore, solo per gli operatori.

Federico Guglielmi: Questo Meeting si è manifestato in modo leggermente diverso dal solito. Io temevo quello che accadeva ormai da diverse edizioni, cioè un'enorme serie di uscite discografiche anche importanti, tutte ammassate, come se questo momento del Meeting rappresentasse chissà quale momento importantissimo di raccordo e di confronto, creando tantissima confusione a tutti i livelli sia dal punto di vista promozionale che distributivo. Ho notato soprattutto la carenza pressochè assoluta di uscite realmente importanti, cioè di quei dischi che fanno parlare di sé. Ho visto invece dischi nuovi di formazioni che, almeno sulla carta, non sembrano in grado subito di rappresentare qualche cosa. Per capirci non c'è un nuovo Sick Rose, non c'è un nuovo Bochoos o Litfiba, non c'è nulla di importantissimo, la novità più interessante in assoluto è stato il doppio della Toast "Oracolo", che però non è un disco "nuovo", visto che in pratica è un riassunto, un'operazione storica. Dal punto di vista delle uscite, il Meeting ha dimostrato le sue carenze di sempre, per quanto riguarda la presenza del pubblico mi è parsa notevolmente minore rispetto al solito. Inoltre, di solito ad ogni Meeting io venivo sommerso di demotapes di gruppi, mentre quest'anno ne avrò raccolti una quindicina rispetto ai 50 - 60 di media, per cui credo che qualcosa voglia significare.

Vittore Baroni: Mi sembra che si siano riproposti gli stessi pregi e difetti delle edizioni precedenti: serve più che altro come incontro tra coloro che operano in questo ambito, ma ogni anno è gestito in modo sempre più superficiale, pressapochista, quest'anno addirittura non c'è stato nessun coordinamento di incontri, dibattiti, o meglio, erano dei finti dibattiti con dieci persone al bar che si trovavano, per cui non si poteva fare neanche un discorso serio sui problemi della categoria delle etichette indipendenti. Il mercato come dimensioni è quello che è, per cui ci sono queste etichette che partono con intenzioni di creare una piccola struttura che funzioni anche dal punto di vista finanziario e in un paio di anni si rendono conto che le cose non funzionano e rimane una specie di gioco per appassionati, più che un'industria vera e propria.

INDEPENDENT MUSIC MEETING 5a EDIZIONE

Stefano Ghittoni: Per quanto ci riguarda è andata molto bene, visto che avevamo due prodotti da proporre che sono andati benissimo (LP di Nikky Sudden e 45 giri di Peter Sellers + N.S.). Per quanto riguarda il Meeting, non è che mi esalti più di tanto, è un punto di incontro, ma al di là di tutto ci sono troppi tempi morti, c'è molta disorganizzazione, non c'è molto collegamento tra tutte le storie, ci sono presentazioni che sono snobbate, c'è molta precarietà. L'impressione che ho avuto di questo Meeting è la precarietà e poi c'è molta tristezza!

mostra-
mercato
incontri
concerti



FIRENZE
28/30
OTTOBRE
1988

Palazzo degli Affari

REGIO
COMU
ARCI
COMU
COOP

COME MAI IN ITALIA QUANDO SI PARLA DI ROCK ITALIANO A LIVELLO GENERALE, A DISTANZA DI ALCUNI ANNI DI ATTIVITA', SI CITANO ANCORA SEMPRE I SOLITI NOMI?

Giancarlo Passerella: Perché sono gli unici che hanno venduto più di 500 copie! Adesso si può parlare solo di tre gruppi che in Italia hanno sfondato, fortunatamente su tre settori diversi pur partendo da un common ground: i Denovo, che partendo da un rock italiano molto easy, hanno accettato questo diventare molto più da classifica ed hanno delle cifre molto interessanti - i CCCP, che secondo me sono gli unici che hanno mantenuto costantemente il loro spirito trasgressivo pur passando dal primo 45 giri completamente autoprodotta, punk, ad una major nel quale hanno il massimo dello spazio, e questo te lo posso assicurare, anche dal vivo, visto che fanno tutto quello che vogliono - i Litfiba, che come gli altri due gruppi, ci vive di musica. Si parla solo di questi tre gruppi perché sono gli unici tre che escono fuori dal seminato, ma proprio praticamente... li conosce anche mia madre, insomma...

Federico Guglielmi: A livello di rock italiano dobbiamo distinguere fra grossa stampa, grossi mass-media e ambiente underground. In effetti a livello importante, i nomi sono quelli, perché nessuno al di fuori dei soliti Litfiba, Gang, Denovo, è emerso a livello concreto. Nell'ambito underground, no, quasi nessuno parla di Litfiba o CCCP, appartengono già ad un'altra categoria. In ambito underground si parla di Bochoos, ad esempio, come gruppo di punta. Perché non si riesce a fare niente è la solita annosa questione: il pubblico è relativamente scarso, c'è una mentalità di fruizione della musica italiana più da collezionista e da appassionati di musica italiana in quanto tale e non da persona che vuole semplicemente ascoltare dei dischi validi. Ci sono poi le solite questioni di promozione e di distribuzione, ma il punto di fondo è quello, il mercato è piccolo e non ha nessun senso saturarlo e gonfiarlo come se potesse assorbire chissà cosa. Io rimango sconvolto nel venire al meeting e vedere ogni anno 5, 6, 10 nuove etichette: io faccio un'etichetta perché ormai ci sono incastrato da anni ed ho una politica di etichetta assolutamente anticommerciale, per hobby, è un sistema per restituire al rock'n roll una piccolissima parte di quello che il rock'n roll ha dato a me e non ho nessuna ambizione di lucro. Quello che mi sconvolge è che vedo un sacco di gente che fa etichette con ambizioni più o meno velate che in qualche modo mirano al guadagno e non al semplice pareggio delle spese, ci vorrebbe solo un po' più di professionalità e prima di creare un disco e creare un putiferio, pensarci bene a quello che si sta facendo.

Vittore Baroni: Io penso che se c'è un gruppo veramente valido che ha la coscienza delle proprie possibilità, in qualche modo deve trovare il modo di emergere, per cui il panorama è quello che è ed i gruppi sono quelli che sono. Non penso che ci siano solo quei tre o quattro gruppi, magari dal mio punto di vista ce ne saranno venti o trenta od anche più di gruppi validi anche a livello internazionale, anche a livello di rock non proprio tradizionale come ad esempio le Officine Sewartz o altri gruppi più sperimentali elettronici che sono secondo me a livello di proposte di altre nazioni. E' proprio per la dimensione così ridotta del mercato in Italia, che condiziona a rimanere in un ambito amatoriale e non fare il salto di qualità; forse manca anche il coraggio da parte dei musicisti di proporre qualcosa, però le capacità sono quelle, se ci fossero dei gruppi veramente innovativi, sono sicuro che vengono fuori, forse non ci sono. Anche se si guarda all'estero, non ci sono poi dei grossi nomi che vengono fuori ogni

anno.

Stefano Ghittoni: Innanzitutto, non considero questi gruppi "rock italiano", li considero una cosa un po' a sé stante. Hanno gruppi che avevano già un'implicazione commerciale e modale dalla nascita, con tutte le sfumature e le differenze, avevano delle buone vendite ed è stato creato su di loro un management e una promozione maggiore e a quanto pare vendono. In ogni caso è una situazione che a noi non ci tocca minimamente!

**mostra-
mercato
incontri
concerti**

FIRENZE
28/30
OTTOBRE
1988

Palazzo degli Arciduchi

RISULTATI E PROGRAMMI DELLA VOSTRA ATTIVITA'.

Giancarlo Passarella: Con mamma RAI c'era un progetto di dare spazio al rock italiano, come è stato fatto negli ultimi due anni, adesso la dirigenza la pensa diversamente, quindi io ho due alternative: o insistere a portare avanti questa cosa o mi adeguo a fare il d.j. Sono più propenso a fare nessuna delle due.

Molto schematicamente per non fare un elenco telefonico, ti dirò che STRESS va veramente bene, nel senso che raggiunge 50.000 potenziali pazzi tutti rigorosamente roccettari, ne escono cinque edizioni locali. Ho appena prodotto un disco a cui tenevo tantissimo, in maniera esecutiva, cacciando i soldi, ovvero il disco di Lipo e i Mistoterital che sta andando decisamente bene e in più ho tutti questi rapporti da fratello maggiore con un mondo che è veramente vivo, al di là delle etichette, che è quello delle fanzines e dei fan club italiani. Poi ho i miei Meeting dedicati a queste cose. Il tutto prevede però dei puntini di sospensione (...) perchè non so cosa farò da grande. Mia madre mi ha trovato un posto in banca....

Federico Guglielmi: Come produttore, per me il Meeting non rappresentava nulla di importante, infatti la mia ultima produzione, l'album dei Fasten BELT, è uscita il 15 settembre per evitare di trovare nel marasma che temevo del Meeting. I miei programmi di etichetta per tutto il 1989 non dipendono da nessun tipo di rassegna o di Meeting, come al solito con scadenza tri/quadrimestrale farò uscire dei dischi, uno o due al massimo insieme; due minilp dovrebbero uscire per gennaio-febbraio con i Blackboard jungle di Brindisi e gli Honeymoon Flowers di Cagliari, poi prima dell'estate il secondo LP dei Magic Potion, dopo l'estate altri due minilp dei Birdy Hop di Brindisi e degli A Number 2 di Pano. A livello giornalistico, sono preso da questo nuovo progetto, la rivista VIVVET che spero che vada bene. Se resiste, mi dedicherò a quello, se non resisterà mi inventerò qualche altra cosa.

Vittore Baroni: Io ho incominciato a fare queste cose in modo molto amatoriale, a livello di cassette e dischi, verso l'inizio degli anni '80 quando sono nate le prime etichette indipendenti, attraversando tutti i problemi di distribuzione, di rimesse finanziarie e tutti i problemi collegati a questo tipo di attività; queste cose hanno vita molto breve, perchè uno resiste per la passione fino ad un certo limite, poi lascia perdere. Continuerò ad interessarmi di musica, però, se la situazione non cambia, non credo che avrò voglia di fare dei dischi o delle cassette anche se mi piacerebbe. E' però un grande dispendio di energie e di mezzi finanziari che non dà in cambio nessuna soddisfazione di nessun tipo.

Stefano Chittoni: I risultati sono ottimi, più che buoni; esce un 45 giri delle Crazy Bugs che aprono i concerti di Peter Sellers e sono un terzetto di folk acustico femminile. In programma il 33 giri della Degenerazione Musicale - il nuovo dei dotteranei - forse uscirà un disco di musica etnica marocchina - siamo in contatto con un musicista messicano che ci ha mandato un nastro e sarebbe interessato a lavorare con noi. Parallelamente i Peter Sellers registrano un nuovo lp che verrà alla luce tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo.

INDEPENDENT MUSIC MEETING

mosti -
mercato
Incontri
concerti



ATTENZIONE: SONO ANCORA DISPONIBILI LE ULTIME COPIE DI MAH... N. 03 - RICHIEDETELE AL NOSTRO INDIRIZZO.

caddero sulle rive del Brenno, nella zona di Martano. Le vittime furono 257 nello stabilimento e
paese - La distruzione del complesso siderurgico
i bossoli per le V-1 e V-2 tedesche - I reparti

agli alleati perché vi si costruivano le o
rina e nella seconda ondata. I ricor

Officine Schwartz
Nube ve...
da fabbrica...
cento in ossigeno...

COME NASCE L'IDEA DI UNIRE TRAME RITMICHE "INDUSTRIALI
E CANTI DI MONTAGNA E DELLA RESISTENZA?
Passioni e motori. Carne e ferro. Contrasti talmente
lontani da avvicinarsi indissolubilmente nell'espressione
dei tempi moderni.



Un ragazzo

OFFICINE SCHWARTZ SEI IN PRATICA SOLTANTO TU (OSVALDO)
ACCOMPAGNATO POI DI VOLTA IN VOLTA DA COLLABORATORI, O
MI SBAGLIO...
Ci sembra di essere in un discreto numero. La formazione
attuale che esegue da agosto è composta di 10 persone.

LAVORO
Scendono
nel pozzo
nero.
Due mor

HO SOLTANTO LETTO (PURTROPPO) DELLE VOSTRE PERFORMANCES
DAL VIVO DI DURATA PIUTTOSTO LUNGA. ME NE VUOI PARLARE?
Ti riferisci sicuramente alla composizione multimediale
per area "REMANIUM DENTAURUM Cr Co Mo".
Ne abbiamo composti altri di durata più consueta ed
altri ancora di durate minime (?).

VICENZA. Due al
in un pozzo nero, proton-
metri, della loro

PENSI CHE CI SIANO SBOCCHI IN ITALIA PROPONENDO UN SUONO
COME IL VOSTRO, CIOE': PENSI SI POSSA RIUSCIRE, PER UN
GRUPPO COME IL VOSTRO, A MANGIARCI CON LE ENTRATE DERIVANTI
DA DISCHI E/O CONCERTI?

In Italia, oltre al fatto che c'è una scarsa organizzazione
ci sono tendenze di massa verso materiali espressivi di
largo consumo e bassa ricerca.
Non ci possono essere sbocchi per l'invenzione - non ci
si mangia proprio! - specialmente con la minima informa-
zione che viene data a questo settore.
Con dischi e spettacoli, torni a casa pari.

ARMAMENTI

SIETE SODDISFATTI DI COME SONO STATI ACCOLTI I VOSTRI DISCHI?
Sì, specialmente dal pubblico tedesco.
I dischi dovrebbero essere ascoltati anche dagli operai e dai
reduci di guerra, ma la scarsa ed unilaterale informazione
non lo rende possibile.

Manovale
di 15 anni
muore

COME NASCE L'IDEA DI UNIRE TRAME RITMICHE "INDUSTRIALI
E CANTI DI MONTAGNA E DELLA RESISTENZA?
Passioni e motori. Carne e ferro. Contrasti talmente
lontani da avvicinarsi indissolubilmente nell'espressione
dei tempi moderni.

eccellente. Ai
finestra e, mi rico
appena in tempo a
che, sotto gli altri
cui inizia la seconda ondata.

stamento d'aria e rammento un
gameo dentro. Seta, g n

MUSICA MOVIMENTO VIDEO FOR DISCO LUCI FARO BLOW SAX

TORNANDO ALL'ARGOMENTO CONCERTI: COME REAGISCE IL PUBBLICO DI FRONTE AL VOSTRO AGIRE?

A) Noi non facciamo concerti.

B) La stessa cosa può dare gioia o dolore, dipende dallo stato d'animo di chi ne fruisce.

30'

SE IO TI DICESSI CHE LA VOSTRA MUSICA HA DEI MOMENTI IN COMUNE CON QUELLA DEI LAIBACH, TU COSA RISPONDERESTI?

Osvaldo: Non li ascolto.

Kla P. : Non ascolto i Laibach!

Cecilia: Me li aveva registrati un mio 'moroso'; al tempo mi piacevano, non c'entrano niente con noi.

60'

(In questo momento gli altri nostri colleghi e colleghe sono a lavorare).

PER CHIUDERE, SOLITA DOMANDA SCONTATA E DI RITO: QUALI SONO I PROGETTI PER L'IMMEDIATO FUTURO?

Nuovo video, nuovo disco, tour in Germania, manovre multimediali nelle cave.

INTERVISTA DI
GUIDO IUSEPPI

Per contatti : OFFICINE SCHWARTZ via Promessi Sposi 33
24100 Bergamo



PROSSIMAMENTE I VOSTRI OCCHI
SI POTRANNO POSARE SU
MAH... n.1m. : NUMERO MONOGRAFICO
DEDICATO A
IN THE NURSERY .

Per informazioni rivolgetevi
il giovedì sera allo
0375/82516 di Radio Circuito 29.

TENDER PREY AND THE S

NICK CAVE AND
THE BAD SEEDS

THE MERCY SEAT

Cominciò quando vennero a prendermi a casa
e mi misero in bed How
di ciò sono quasi totalmente innocente, lo sai
e lo dirò ancora
non ... ho ... paura ... di ... morire

Cominciai a scaldarmi e a raffreddarmi
agli oggetti e ai loro campi
una coppa frastagliata, una smorfia contorta
la faccia di Gesù nella mia minestra
quei sinistri pranzi
le malvagie ruote del carrello portavivande
un osso adunco che sbucca dal mio cibo
tutte cose buone o cattive

E il trono di Dio sta aspettando
e penso che la mia testa stia bruciando
e desidero farla finita
con tutto questo speculare sulla verità
occhio per occhio
dente per dente
e comunque ho detto la verità
non ho paura di morire

Interpreto segni e catalogo
un dente annerito, una nebbia scarlatta
i muri sono malvagi. Neri.
Loro sono il respiro malato alle mie spalle
loro sono il respiro malato alle mie spalle
loro sono il respiro malato alle mie spalle
loro sono il respiro putrefatto alle mie spalle

Sento storie dalla camera da letto
di come Cristo nacque in una mangiatoia
e come uno straniero vestito di stracci
morì sulla croce
potrei dire che sembra che calzi così bene
era un apprendista falegname
o almeno questo è ciò che mi hanno raccontato

Come sulla mia mano destra
ho tatuato E.V.I.L. (male) sul palmo di suo fratello
quello sporco palmo non fecero nulla per opporsi o resistere

Nei Cieli il Suo trono è d'oro
l'arca del sup. testamento è custodita
un trono dal quale, mi dicono,
escono tutte le storie
quaggiù questo trono è fatto di legno e spine
e il mio corpo è in fiamme
e Dio non è mai lontano

Mi arrampico sul trono di Dio
la mia testa è rasata, la mia testa è coronata di spine
e come una tarma che

cerca di entrare nell'occhio incantatore
vado orbitando attorno alla vita
giusto per nascondermi per un momento nella morte
e comunque non dico mai bugie

La mia mano assassina è chiamata E.V.I.L. (male)
indossando un nastro nuziale che è G.O.O.D. (bene)
questo è un laccio che trattiene questo sangue ribelle
provocando prolungate sofferenze

E il trono di Dio sta aspettando
e penso che la mia testa stia bruciando
e desidero farla finita
con tutto questo speculare sulla verità
occhio per occhio
e dente per dente
e comunque ho detto la verità
non ho paura di morire

E il trono di Dio sta bruciando
e penso che la mia testa stia luminosa
e in qualche modo sto sperando
di farla finita con tutta questa verità che mi pesa
occhio per occhio
dente per dente
e non mi rimane niente da perdere
e non mi dispiace di morire

E il trono di Dio è luminoso
e penso che la mia testa stia fumando
e in qualche modo sto sperando
di farla finita con tutti questi sguardi increduli
un occhio per un occhio
un dente per un dente
ed in ogni modo non c'è prova
o motivo

NEW MORNING

Un mattino mi sono alzato
un nuovo sole splendeva
il cielo era un Regno
tutto coperto di sangue
la luna e le stelle
dove le bande caddero conquistate
come frutta lasciata appassire
povero cibo per l'anima

E le lance del sole splendente,
tutto prode della sua conquista,
facevano voli sinistri
fra bandiere di fuoco
mi inginocchiai nel giardino
inondato dall'alba
ed una voce arrivò così luminosamente
che coprì i miei occhi

Grazie per avermi dato
questo risplendente nuovo mattino
la sera sembrava così immersa
nell'oscurità e nel sangue
non ci sarà tristezza
non ci sarà dolore
non ci sarà una strada troppo stretta
ci sarà un nuovo giorno
ed è oggi
per noi

CITY OF REFUGE

Faresti meglio a correre e correre e correre
faresti meglio a correre faresti meglio a correre
faresti meglio a correre alla Città del Rifugio

Ti trovi davanti al tuo creatore
in uno stato di vergogna
perché i tuoi vestiti sono coperti di fango
mentre ti inginocchi ai piedi
di una donna di strada
nei rigagnoli scorrerà sangue
scorrerà sangue!

Faresti meglio a correre e correre e correre
faresti meglio a correre faresti meglio a correre
faresti meglio a correre alla Città del Rifugio

Nei giorni di follia
mio fratello, mia sorella
quando sei trascinato verso la bocca dell'inferno
supplicherai che venga la fine
ma non ci sarà nessuno, amico
la tomba ti vomiterà fuori
ti vomiterà fuori!

Faresti meglio a correre e correre e correre
faresti meglio a correre faresti meglio a correre
faresti meglio a correre alla Città del Rifugio

Lavorerai nell'oscurità
contro il tuo compagno
e scoprirai che sei chiamato per venire fuori
così pulirai e pulirai
ma il problema è appena nato
il sangue non si laverà
no, non andrà via!

E in qualche modo sto cercando di farla finita
con questi sbalzi di verità
bugia per bugia
verità per verità
e non mi rimane niente da perdere
e non ho paura di morire

E il trono di Dio sta fondendo
e penso che il mio sangue stia bollendo
e in qualche modo sto rovinando
tutto il divertimento con tutta questa verità
occhio per occhio
verità per verità
e comunque ho detto la verità
non ho paura di morire

E il trono di Dio sta aspettando
e penso che la mia testa stia bruciando
e in qualche modo desidero farla finita
con tutto questo analizzare le prove
una vita per una vita
verità per verità
e comunque non c'era prova
ma non ho paura di dire una bugia

E il trono di Dio sta aspettando
e penso che la mia testa stia bruciando
e in qualche modo desidero farla finita
con tutto questo analizzare la verità
un occhio per un occhio
e una verità per una verità
e comunque ho detto la verità
ma ho paura di dire una bugia

TRADUZIONI DI
ROSETTA BONATTI & Co.

SUGAR SUGAR SUGAR

Dolcezza dolcezza dolcezza
quell'uomo è cattivo
la strada dove ti conduceva
oh dolcezza è una cosa degradante

Quella strada merpeggia
quella strada si incrocia
va giù quella strada
molte fanciulle finiscono perdute

Dolcezza dolcezza dolcezza
continua vai avanti
sino a che la Città del giusto
diventa la Città dello sbagliato

Lo sforzo è lungo
scivolerai e perderai l'equilibrio
quello sforzo ti troverà
legata e imbavagliata

Il cacciatore giace disteso
in un basso canale
i suoi occhi pungono
e le sue dita si contraggono

Sarai la sua regina per la notte
ma al mattino ti sveglierai
con i signori e le signore
in fondo al lago

Dolcezza dolcezza dolcezza
quell'uomo è selvaggio
e dolcezza, lo sai
che sei soltanto una bambina

Lui riderà
ed appenderà le tue lenzuola per mostrare
le prove della tua verginità

Dolcezza dolcezza dolcezza
amore sei così dolce
e niente è più bello
dello stare di fianco a te

Dolcezza dolcezza dolcezza
amore sei così dolce
ma di fianco a te baby
dorme un uomo cattivo

Dovresti pregare baby
prega baby, prega baby
è meglio che preghi
dovresti pregare baby
prega baby, prega baby
dovresti pregare

Dolcezza dolcezza dolcezza
quell'uomo è cattivo
e quello è il fondo baby
che emerge

Puoi sentire l'odore della sua paura
puoi sentire l'odore del suo amore
mentre si asciuga la bocca
nel tuo indumento sacro

Dolcezza dolcezza dolcezza
prova a capire
sono un angelo di Dio
sono il tuo guardiano

Lui fiuta la tua innocenza
e come un cane arriva
e lui è come tutti i cani
lo faccio tacere

Dolcezza dolcezza dolcezza
non posso spiegare
devo uccidere quel succhiacazzo
ogni giorno

Dovresti pregare baby, prega baby, prega baby
è meglio che preghi tuo padre non è lontano
dovresti pregare baby, prega baby, prega baby
è meglio che preghi tuo padre sta venendo a portartilivia
dovresti pregare baby, prega baby, prega baby
dovresti pregare baby oh tenera vittima baby tenera vittima
dovresti pregare tenera vittima baby tenera vittima

WATCHING ALICE

Alice si sveglia
è mattino
lei sbadiglia
mentre cammina per la stanza
i suoi capelli le cadono sul petto
è nuda ed è Giugno
stando alla finestra
mi domando se lei sa che posso vedere
guardando Alice crescere anno dopo anno
su nel suo palazzo, lei è prigioniera là

Il corpo di Alice è bruno e dorato
i suoi capelli cadono giù
mentre si china per conquistarmi
prima si mette le calze
e poi la campana della chiesa suona a festa
Alice si arrampica nella sua uniforme
le cerniere sul fianco
guardando Alice che si veste nella sua stanza
è così deprimente, così crudele
Guardando Alice che si veste nella sua stanza
è così deprimente, così vero

TENDER AND PREY SEED

MERCY

Stavo in piedi nell'acqua
nel mese di mezzo dell'inverno
la mia pelle di cammello era una tortura
ero in uno stato naturale
il vento, Sir, era malvagio
ero così solo
proprio come avevo previsto
i miei discepoli erano andati

E io gridavo "Pietà"
abbiate pietà di me
e mi inginocchiavo

Gettato in una prigione sotterranea
pane e acqua erano la mia razione
fede - la mia sola arma
per calmare la legione del diavolo
la finestrella nella porta si aprì lentamente
una voce di vipera velata
dall'insinuazione
Sifilide e Avidità

E lei gridava "Pietà"
abbiate pietà di me
ed io le dissi di inginocchiarsi

In un giardino pieno di rose
le mani legate dietro
mio cugino compiva miracoli
mi chiedevo se mi avesse scoperto
la luna si girava verso di me
come un grande piatto d'oro
la mia morte, quasi mi annoiava
così spesso veniva raccontata

E gridavo "Pietà"
pietà di me
gridando "Pietà"
abbiate pietà di me

SUNDAY'S SLAVE

La Domenica ha uno schiavo
e anche il Lunedì ne ha uno
La Domenica ha uno schiavo
e anche il Lunedì ne ha uno
le nostre sofferenze sono innumerevoli
i nostri piaceri sono così pochi
passo tutto il giorno scavando la mia fossa
adesso sto per diventare schiavo della Domenica

Martedì dorme nella stalla
Mercoledì è incatenato
Martedì accumula briciole sotto il tavolo
Mercoledì non osa lamentarsi
il mio cuore ha collassato sul binario di un treno rapido
solo sussurrando il suo nome
e arriva lo schiavo della Domenica

Le mani nella stalla sono volenterose e capaci di pagare
se ti senti imbarazzato, uomo, a proposito di chi è il capo
chiedi il sangue in uno dei suoi giorni selvaggi
siccome la sua forza è per servire, il servizio è un inganno
lui insiste a urinare nella tua mano
ma prende ancora i soldi, in ogni caso
il padrone è un bastardo
ma non dire schiavo della Domenica

Giovedì ha irritato il padrone
O.K. così Venerdì sta per pagare
Giovedì ha irritato il padrone
yeah, così Venerdì sta per pagare
una notte alla mangiatoia lui sta sellando Sabato
tu puoi solo sussurrare il suo nome
ma non nelle Domeniche
oh non nello schiavo della Domenica

KINA

mini-INTERVISTA DI
ANDREA PEZZINI
realizzata in
occasione di un
concerto del gruppo
a Parigi.

23 Aprile '88

Quattro chiacchiere pre-concerto con Sergio (Batteria - voce), Giampiero (basso - voce), Alberto (chitarra - voce):

COME MAI DA QUESTE PARTI?

Siamo stati invitati da questo gruppo di ragazzi che conosciamo da tempo. Sono persone che si occupano di un sacco di cose a livello socio-culturale e tra queste c'è anche la parte musicale.

SUONATE SPESSO ALL'ESTERO?

Sì, ed è vitale per noi come per altri gruppi italiani.

Per esempio i NEGAZIONE,

CCM ed altri, sono più i concerti fatti all'estero che in Italia.

Noi quest'anno abbiamo suonato in Svizzera, Germania, Francia e tre soli concerti in Italia.

L'AUTOPRODUZIONE E L'AUTOGESTIONE COME STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE E LE ESPERIENZE ANTAGONISTE... COSA VUOL DIRE?

E' il nome dell'etichetta che abbiamo formato con i FRANTI (che al momento sono da considerare disciolti, a causa dell'interesse dei singoli componenti a progetti diversi). Attualmente stiamo continuando a lavorare con altri gruppi italiani, ma il tutto è ad un livello amichevole, tutt'altro che professionale. E' un po' ciò che rispecchia le difficoltà che hanno gruppi ed etichette indipendenti italiane ad emergere. E' un movimento circuito che si cerca di creare per non fermarsi, suonare il più possibile e farsi conoscere. La diffidenza nei nostri confronti, soprattutto da parte dei commercianti e di conseguenza anche della gente, è ancora molta. E' una questione di mancanza di cultura rock in Italia. Se prendiamo uno Springsteen come banale esempio, possiamo vedere solo da due-tre anni in Italia, quando all'estero...

RIUSCITE A VIVERE DI MUSICA?

Ma scherzi?! In Italia, a livello indipendente, quanta gente credi che riesca a viverci? Forse da o tre gruppi, non di più.

Troppo lontano

Le verità sono sempre le cose più difficili da vedere
i veli tra noi e la realtà son sempre troppi
l'alcool che hai dentro sa confondere bene le idee degli altri
l'odio che hai dentro ti fa vedere una falsa realtà

ci deve essere qualcuno lì fuori
non è possibile tutto questo silenzio
per strada un sacco di visi
sui giornali un mare di parole
ma non vedo nessun uomo laggiù
non c'è più nessuno che scriva o che dica qualcosa
ma qualcuno deve essere rimasto vivo

è la follia della realtà che ci fa sbagliare
mentre scendiamo le scale che portano alla distruzione
sono sempre troppe le menzogne che fanno carriera
i troni sono stati creati per innalzare gli idioti: uomini e idee

è nel silenzio di queste città che sta cambiando la vita
dentro ai grattacieli le decisioni sono già state prese
non credere di capirmi dalla scorza che vedi
il mio vero io è troppo lontano,
nelle profondità dell'assurdo.

della musica lirica non-
le, nella stagione 1986-87,
incassato "soltanto" 23
liardi di lire, cioè due mi-
di in meno della stagione:
le appena conclusa, e du-
a tre mesi.
fa ecco, nome per nome,
inverate degli incassi dei
ci vig più famosi. In testa
i classifica figurano i mi-
Pink Fl... il complesso
ha teni cinque con-
ti, dal 6 al 22 luglio, han-
avuto 203,0 spett, ri e
inol incas... sei in-
nezzo. Al... rondo, so,
xo il Pink... yd c'è ng, 457
ttatori, pi... i cinq
di e men... rri e
haed Jack... e centov
e centov... tatori
asso... conge
ri, più
zzo;
utro o
ila sp
e 280
utro o
reconco
tip, cin
uemila
ui, Tren
concer
queconc
ioni; fr
icerti, fr
800 in-
itney fid
ti dall'
innovent
...inq
tatori, 300 milio
so. La somma totale d
ste cifre che fanno girar
esta è di quasi 25 miliard
iezzo. Tutto hanno
italiani per vedere i loro
li musicali.

MCHE E CAPRICCI

fa questi miliardi finisco-
tutti nelle tasche dei divi
rock? Non tutti. La som-
incassata, a fine serata,
ne così distribuita: il 50
cento va al cantante, il 9
cento serve per pagare
a, il 5 per cento per l'im-

MUSICA E TESTI DA CHI SONO SCRITTI?

Sono il frutto di una collaborazione a "sei mani" che sistemiamo di volta in volta a seconda dei brani. L'importanza che diamo ai testi è in ogni caso relativa alle nostre situazioni. Cerchiamo di non cadere in scontati clichet per attirarci una certa fascia di pubblico.

QUANDO AVETE INIZIATO E COME E' NATO IL NOME?

Suoniamo insieme dal 1983. Il nome è nato da una necessità che abbiamo incontrato il giorno del nostro primo concerto.

Fino al giorno stesso non l'avevamo ancora scelto e non volevamo scadere nello scontato nome in inglese, visto che siamo italiani e cantiamo in italiano. Poi è uscito questo "KINA" con la "Kappa".

Doveri di "scaletta" incalzano e soprattutto i francesi "VERDUN" che aprono la serata, sono già sul palco. No comment. E' la volta poi dei KINA, che offrono un concerto incalzante, veloce ed energico che "infiama" finalmente il pubblico presente, fino ad allora piuttosto freddo. Ci si rivede a fine concerto:

ALLORA, COME E' ANDATA?

Bene! Sembra che il pubblico si sia divertito ed è questo l'importante.

E VOI?

Anche noi molto... E pensiamo già a domani in giro per Parigi come dei turisti.....

E' da poco uscito "Come tu mi vuoi" - 45 giri dei KINA condiviso con THE SPHERE. Fatelo vostro!

KINA

ANCHE OCCHI HO FATTO LE MIE 8 ORE DI LAVORO
GUADAGNO DANARO PERCHÉ DEVO SOPRAVVIVERE
MA PERCHÉ È COSÌ SCURO IL CIELO OCCHI
PERCHÉ COSÌ CUPI I MIEI PENSIERI OCCHI

STIAMO MORENDO STIAMO MORENDO
IL VERDE È DIVENTATO NERO E NOI STIAMO MORENDO
IL CEMENTO STA CRESCENDO E NOI STIAMO MORENDO
IL CIBO È VELENO E NOI STIAMO MORENDO

I NOSTRI CERVELLI DOVE SONO?
I NOSTRI SENTIMENTI DOVE SONO?
RIBELLIONE È ANCHE RIPRENDERSI LA VITA
VOLER VIVERE È LA PIÙ GRANDE RIBELLIONE
I NOSTRI OCCHI... I NOSTRI CERVELLI...
I NOSTRI SENTIMENTI... I NOSTRI SOGNI...

CI VOGLIAMO DISTRUGGERE
RIBELLATI PER VIVERE
NON VENDERE I TUOI GIORNI
NON DISTRUGGERE IL TUO CORPO

RIPRENDIAMOCI LA VITA
RIPRENDIAMOCI LA VITA
RIPRENDIAMOCI LA VITA
RIPRENDIAMOCI LA VITA

Tra i progetti della BLU BUS
per il 1989,
il nuovo album dei KINA

BLU BUS

dischi

L'AUTOPRODUZIONE E
L'AUTOGESTIONE COME
STRUMENTI PER LA
COMUNICAZIONE E
LE ESPERIENZE
ANTAGONISTE.

..Per distribuzione &
catalogo:

SERGIO MILANI

Via BRAMAFAM 14

11100 AOSTA

- ITALIA -



CRASH BOX

E scenda il sipario su questo glorioso finale...

Era una di quelle domeniche pomeriggio in cui il termometro non ne voleva sapere di abbandonare i -5, la nebbia avvolgeva sadicamente la mia ridente cittadina, la Cremonese rimediava la sua settimaneale sconfitta (le cose, in seguito, sono fortunatamente migliorate - n.d.r.), e il libro aperto che si intravedeva sotto la montagna di fumetti rappresentava l'epitaffio della mia voglia di studiare, nonché un buon indizio per pronosticare il voto che avrei preso l'indomani; l'ultima ragazza

che avevo visto era stata l'orrenda vigilessa, la quale mi aveva multato un paio di giorni prima, e l'unica alternativa che mi si prospettava al pomeriggio in una discoteca 'under 17' (cosa ridete, anche i fanzinari ogni tanto cuccano, anche se non troppo spesso!) era una sana partita di carte al bar. Una giornata abbastanza buona, insomma, se non fosse stato per quella dannata telefonata: "Pronto, Marco...Ciao, volevo sapere se i Crash Box..." "Ci siamo sciolti!". (Seguono la crima, singhiozzi e lamenti vari...).

Ecco come il vocalist (wow...) della sunnominata band, con la sensibilità che caratterizza un elefante, recideva sul nascere ogni mia speranza, anche se, ricordiamolo, non è la prima volta che gli scellerati prendono una simile decisione per poi pentirsene amaramente.

Oggi invece è un mercoledì sera, anzi, giovedì mattina, altrettanto bello: l'Inter è fuori dalle Coppe, di aver sonno non se ne parla e sembra che qualcuno si diverta a pogare dentro il mio stomaco, mentre quell'aguzzino di mio fratello mi sprona a finire questo articolo, quando invece io sono solo all'introduzione. Comunque, tagliando corto sulle mie disgrazie, che probabilmente non interessano a nessuno, vediamo di ricordare a grandi linee (?) la vita artistica dei Crash Box, approfondendone alcuni aspetti particolarmente interessanti...E' di rigore l'abito nero.

Nel 1982 quattro ragazzotti dalle belle speranze, cresciuti a suon di cotolette e panettoni, con un'insana passione per gruppi come Circle Jerks, Black Flag e Minor Threat, decidono di dare sfogo alla loro voglia di H.C. fondando i Crash Box. S. Ambrogio e la Madonnina benedicono compiaciuti! Marco (voce), Fabio (basso), Fabrizio (chitarra) e Bundy (batteria), tutti provenienti da esperienze passate con gruppi punk della zona, cominciano all'inizio dell'83 a macinare musica dal vivo nel Nord Italia, facendo concerti all'immane Virus, a Piacenza, a Torino e a Bologna; nel maggio dello stesso anno esce il primo demotape (subito esaurito e poi ristampato), registrato su un 4 piste, con tiratura iniziale di 250 copie. Questa volta è proprio il caso di dire che il buongiorno si vede dal mattino: i quattro scellerati, infatti, ci propongono un punk veloce ma non caotico, dalle chiare matrici americane e con qualche venatura OI, abbondantemente condito da sprazzi di notevole originalità, da una tecnica più che discreta e da testi che, nonostante possano apparire un po' scontati a distanza di 5 anni ("Io non ti ho fatto nulla, ma questo non importa, tu guardi i miei vestiti e questa è la mia colpa"), risultano essere pur sempre veri e sentiti, e fanno comunque intuire i grandiosi livelli che Marco raggiungerà in tale campo. Ad ogni modo un prodotto

RICCHI PREMI
E COTONFIOCI
NON MANCATEI

SUL FILO DEL RASOIO

SENTO IL RESPIRO CHE TI CORRE NEL PETTO
QUANDO PIANGI NEL BUIO
E SOLO IL VUOTO E' CON TE
GOCCE DI VETRO DAI TUOI OCCHI VELATI
COME PIOGGIA DI FUOCO CHE FERMA NON SAI
FIOR SCARLATTO CHE FIORISCI NEL FANGO
NON LASCIALTI MORIRE, DIMMI QUELLO CHE VUOI
FAI CHE LA NOTTE NON SIA SOLO UN FRASEGGIO
MA TRASFORMALA IN LUCE
SO CHE CE LA FARAI

NON DISPERARE SE SUL FILO DEL RASOIO SEI
GUARDA OLTRE IL BUIO
SUL FILO DEL RASOIO

LASCIA CHE IL TEMPO MUOVA SULLA TUA LAMBRA
SE VUOI VIVERE DI UN INSTANTE
SE SEI PIU' DI UN ENO
QUESTA L'ORGOGLIO DI UN DESTINO SEGNA TO
CERCA IL FRAGILE MURO CHE DIVIDE
(ADESSO) VUOI E' PERMESSO
PERCHÉ TUTTO E' PERMESSO

SPUTA LE TUE RISPOSTE RINNEGANDO I TUOI DEI
GUARDA IL TUO FATO, UNA FIAMMA DORATA
CON UN SOFFIO LA PIEGHI, SE LO VUOI CE LA FAI

NON DISPERARE SE SUL FILO DEL RASOIO SEI
STRINGI FORTE IL PUNGO SUL FILO DEL RASOIO

CLAMOROSE
SORPRESE

eccezionale per l'epoca, che si può gloriare di gioiellini quali "Ascolta", "Nato per essere veloce", "Veleno per voi" (le ultime due canzoni riprese anche su vinile). Sempre nel corso dello stesso mese bassista e batterista abbandonano il gruppo, per lasciare il posto rispettivamente a Titty e Giona, ex "Loggia P2" di Como. Il cruciale 1984 si apre con l'uscita del 7"EP "...Vivi!", comprendente sei pezzi che mantengono le promesse dell'anno prima. Da segnalare, in particolare, la stupenda "Troppi rimpianti", dall'andamento estremamente melodico, l'anthem "...Vivi!" e "La trappola", che mi ricorda alla lontana ora alcune cose OI, ora altre tipicamente Black Flag. A parte la registrazione un po' carente, anche stavolta i nostri superano la prova a pieni voti, e dopo qualche concerto, fra cui uno di supporto ai D.O.A. davanti a 2000 persone, stragasati dall'ottima accoglienza riservata al 7"EP, partono per gli USA in tournée.

Un'organizzazione bovina e un promoter anch'egli assimilabile a tale categoria animale fanno naufragare scandalosamente il tour (?) che si risolve in 3 date, di cui due nello stesso locale di Norfolk, e in un'intervista a WNYU Station, radio di NYC. Col morale a livelli di suicidio, i Crash Box tornano a casa, dove la sezione ritmica entrano nell'organico Fulvio (ex SS-20) alla batteria e Marcello (ex Rappresaglia) al basso. L'85 vede il gruppo pressoché fermo per motivi di naja e abbastanza depresso; gli unici segni di vita vengono forniti da un concerto di supporto ai Toxic Reasons e da un tentativo di tour europeo, che si risolve in un'unica data a Nagold (Germania Ovest), 'praticamente uno European weekend tour', come ci dice la rassegna stampa.

Conoscete qualche esperto contro malocchi e simili? Bene, presentatelo ai nostri hardcorers milanesi, dal momento che nell'86 la sfortuna, che non era mai stata tenera con Marco & C., raggiunge livelli fantozziani: per farla breve il gruppo si viene a trovare, dopo l'abbandono di Fabrizio e di Gigi (ex Wretched, entrato ed immediatamente uscito dalla band), senza chitarrista e con un LP da incidere. Per fortuna Tommy, axeman della heavy-thrash band Extrema, accetta di incidere le basi di chitarra, e a dicembre l'LP è pronto. Nell'87 il gruppo si perde di vista per l'impossibilità a reperire un chitarrista fisso, mentre alla batteria subentra Moxx. Ma a fine aprile ecco uscire, registrato su un 16 piste,

il tanto agognato LP "Finale", edito dalla T.V.O.R. e distribuito per la prima volta in occasione del mitico 'Record Release Party', che vede alternarsi sul palco del Virus tutte le formazioni dei Crash Box e Marco, con look anni '20, uscire da una torta di polistirolo; alla fine del concerto il gruppo può dirsi sciolto. E quale testamento migliore di "Finale", certo il gruppo può dirsi sciolto. E quale testamento migliore di "Finale", esempio, se non eguagliato, quantomeno insuperato dell'H.C. peninsulare, poteva essere lasciato ai posteri? Dominatrice dell'album è la chitarra di Tommy, che, anziché demolire sotto un'accozzaglia di suoni 'crossover' la linea melodica dei brani, la esalta, con uno stile a mio avviso meraviglioso, e la sottolinea, aspettando sempre il momento giusto per far esplodere la 6 corde in riffs sanguinari e assassini conditi da assoli vertiginosi; il tutto mentre la leggermente sacrificata sezione ritmica 'pompa' a dovere e Marco 'Maniglia' fornisce la solita ottima prova.

Veramente grandi anche i testi, dove il forte senso di fisicità presente in "...Vivi!" viene ora stemperato in un velo di malinconia ("Santo il respiro che ti corre nel petto, quando piangi nel buio e solo il vuoto è con te..."), ora accentuato da un urlo rabbioso ed angosciato ("Cerco me stesso, tu lo sai chi sono?"), ora abilmente celato da una coltre di ermetismo ("Cresce in un istante e si consuma lentamente, sfugge come nebbia tra le dita del dio Sole"), e comunque sempre dipinto dei mille colori delle sensazioni più forti, vive, sincere. Non tenui colori pastello, per carità, ma macchie di rosso sangue, di nero, di blu elettrico gettate violentemente sulla tela dei nostri sogni più nascosti. Un album grandissimo, quindi, che dribbla con la perizia del campione ogni luogo comune e ogni scomodo paragone, e che unisce in un esaltante connubio originalità, velocità e melodia.

Mentre l'LP veleggia felicemente verso le 2000-3000 copie, grazie anche alle entusiastiche recensioni apparse un po' ovunque, accade l'insperato: Cesare, già compagno di Maniglia nei Frosties, comunica la sua disponibilità ad unirsi ai Crash Box come chitarrista, portando con sé anche il fratello Roberto, sempre alla 6 corde, quest'ultimo ben presto sostituito da Giulio, solista di Novara. Con questa formazione la band inizia a toureggiare furiosamente nella penisola, e in autunno registra il nuovo LP, che probabilmente uscirà verso febbraio-marzo '89, il cui titolo dovrebbe essere "Nel cuore". Il disco comprenderà nove pezzi, tutti nuovi: di zecca, di cui due in inglese, e le indiscrezioni fattemi qua e là parlano dell'album definitivo di H.C. italiano, e anzi si vocifera che si spazi in territori totalmente inaspettati, comunque lontani dal genere speed-metalleggiante del pur sempre grandioso "Finale". Da rimarcare infine, come ultima attuale produzione dei nostri, la cassetta "Il mio inferno", edita da "Linea dritta on tapes", che comprende il primo demo, qualche inedito, pezzi dal vivo e un'intervista radiofonica: da leccarsi i baffi! In conclusione lo sciagurato atto, che vede il gruppo dividersi con poche possibilità di ricongiunzione; mentre quindi i due chitarristi vanno a formare i Dishonor, Marco 'Maniglia' può dedicare tutte le sue forze all'attività giornalistica su Rockerilla e su T.V.O.R., dalla periodicità, purtroppo, inversamente proporzionale a quella dei libri di Umberto Eco.

THIS IS THE END...

Un lampo improvviso squarcia un cielo nero, la pioggia batte su un volto sanguinante, gli spari di una lontana rivolta echeggiano nella notte... Mi sveglio di soprassalto e incomincio a correre verso i miei sogni: sono o non sono nato per essere veloce? I LOVED U, CRASH BOX...

FLASHES
ESPLODONO, ESPLODONO
COME UCCIDERE IMPAZZITE
E UN ACCORDO DI LUCI DENTRO ME
COMINCIO AL CUORE CON MANO CHE REPRIME
CAICCIANDO IL SOGNO
E IL COLORE CHE NON SI CANCELLA
FLASHES NERI, TUMORI SCORDATI
VIVENDO L'OMBRA NOSTRA ACCANTO A TE
SANGUINEI RIGHI DAL TUO CUORE
LA TUA PAURA S'À COME UN'IFA PER NOI
QUESTA MACCHIA CHE NON SI CANCELLA
UN PECCATO CHE NON CAMBIA
UNA VOCE CERTO BEN SILENTISTA
NEL TOFETO DELLA VERITÀ
QUESTO EIL LAMPO CHE APRE LA FRITTA
LUCI NERA NELL'OSCURITÀ
E UNA DISCRESSIONE CHE NON SARA CAMBIATA
E NELL'INCOGNITA TU CADAI

Per contatti: Marco Medici, Via
Abbiati 4, 20148 MILANO



TOAST

SERVIZIO A CURA DI ROBERTO DRESDA

NASCITA E MOTIVAZIONI.

La TOAST nasce nell'85 sulle ceneri (ancora calde) di vari momenti precedenti (il '77 italiano ed inglese - l'autogestione - la svolta degli '80 e l'esperienza per noi fondamentale della Meccano Records). La TOAST nasce come struttura editoriale e distributiva libertaria - aperta a tutte le situazioni creative nazionali (esclusivamente nazionali). Nessuno prima di noi si era posto realisticamente il problema della diffusione ragionata del materiale emergente ed autogestito italiano. Il nostro desiderio come distribuzione è sempre stato quello di creare un servizio diretto verso tutte le realtà musicali "non garantite" ed antagoniste.

7-1.4.000

PETER SELLERS & THE HOLLYWOOD

IL BUSINESS INDIPENDENTE E' INESISTENTE. COSA VI SPINGE A PRODURRE GRUPPETTI DI CUI SI HA LA CERTEZZA CHE NON RIUSCIRANNO A VENDERE PIU' DI 400-500 COPIE?

In effetti il business indipendente (se così vogliamo chiamarlo), non esiste - siamo a livello zero (e forse anche qualcosina in meno). Perché tendere a produrre gruppi non molto noti (gruppetti mi sembra un termine decisamente pesante e riduttivo)? Perché siamo convinti che operare all'interno di una scena comporta un grosso impegno globale...un impegno molto forte anche verso le aree che possiamo definire deboli. Sarebbe assurdo e decisamente blasfemo rivolgere il nostro interesse verso le cosiddette realtà sicure...Questa bassa politica editoriale la lasciamo fare a tutti i restanti pseudo operatori che agiscono esclusivamente spinti da irreali e patetici problemi di interesse. Colgo comunque l'occasione per ricordare che i gruppi pubblicati dalla nostra etichetta (quindi non parlo del materiale diffuso) hanno sempre e ampiamente superato le 500 copie. Parlo dei NO STRANGE, di PETER SELLERS, di CARL LEE, dei PARTY KIDZ, degli AFTERHOURS, dei DHG, degli STATUTO. Abbiamo raggiunto svariate migliaia di copie vendute nel caso dei NO STRANGE - abbiamo quasi raggiunto le 2000 copie con i PETER SELLERS e gli STATUTO, abbiamo venduto qualche cosina in meno con i PARTY KIDZ e al momento "Arioso Cammino" dei DHG, si muove molto bene.

ANCORA DISPONIBILE "INTRO" EP

E' EVIDENTISSIMO IL CONTRASTO TRA LE USCITE PARSIMONIOSE DELLE ALTRE ETICHETTE INDIPENDENTI ITALIANE E IL GETTO CONTINUO DI NOVITA' CHE LA TOAST PROPONE. NON SI RISCHIA A LUNGO ANDARE DI DISORIENTARE L'ASCOLTATORE, POTENZIALE CLIENTE?

Vorremmo pregare tutti coloro che parlano della nostra cosiddetta vasta produzione di prestare un attimo di attenzione: in realtà la TOAST come label produce circa dieci titoli l'anno (tra LP, MLP e 7"). I restanti materiali che per la disattenzione, faciloneria o in alcuni casi malafede, ci vengono attribuiti, sono nella maggior parte dei casi dischi esclusivamente distribuiti o nei migliori casi co-prodotti. Vorrei quindi invitare tutti gli amici che seguono la scena italiana e in particolare il nostro lavoro a prestare attenzione alle note di copertina e al marchio sull'etichetta. Come sappiamo bene solo il logo TOAST editrice e il numero di catalogo individuano "matematicamente" la provenienza del lavoro. Negli altri casi la nostra presenza come distributori viene sempre sottolineata chiaramente (TOAST distribuzione). Non ci rendiamo conto come ogni tanto (direi abbastanza spesso) sulle pagine dei giornali e sulle fanze ci vengono accreditati titoli da noi esclusivamente distribuiti. Probabilmente un motivo di confusione nasce anche dal fatto che noi lavoriamo con lo stesso feeling ed energia sia per un titolo "nostro al 100%" sia per un lavoro esclusivamente diffuso. Per ritornare alla domanda: attualmente (è sotto gli occhi di tutti) la produzione indipendente è realmente molto scarsa (se la vogliamo paragonare alle scorse stagioni). I motivi sono facilmente riconducibili alle carenze enormi di chi opera (o dovrebbe operare) in Italia attualmente agiscono moltissimi gruppi validi, veri talenti. Chi non riesce a muoversi adeguatamente e "rispondere" in modo giusto, sono gli operatori, le etichette i manager in generale che non sono stati e continuano a non essere all'altezza delle esigenze di professionalità che la situazione richiede. I risultati? Strutture inesistenti, etichette semi fantasma, distribuzioni approssimate, una stampa specializzata parlata dal dilagante e compiaciuto atteggiamento para/mafioso che tutti conosciamo. E che dire dell'impossibilità cronica di fare e/o organizzare concerti decenti...L'impossibilità di rintracciare facilmente la nostra musica sia nei negozi che sulle onde radio...La mancanza totale di avere un rapporto e un confronto con degli addetti convinti e all'altezza della situazione...Che dire al cospetto di questo gigantesco e disgustoso museo degli orrori? Ben venga l'autodistruzione!

TRIBALE

ALF 12 1.10.000

TOAST

NELLE VOSTRE PRODUZIONI E' SEMPRE PIU' ACCENTUATA UNA CERTA PASSIONE RITROVATA (?) PER LA PSICHELIA - STANNO SCEMANDO I CLASSICI GRUPPI "ALLA LITFIBA" - SI RITROVA DI TANTO IN TANTO IL VECCHIO SPIRITO DEMENZIALE. QUALI SARANNO I PROSSIMI ORIENTAMENTI DELLA TOAST?



STATU
Vacanze - LP

Abbiamo sempre avuto un gradevole amore per la psichedelia, ma attenzione... per visionaria. Non intendiamo ne' condividiamo quello che alcuni cosiddetti critici italiani (più idioti che italiani) intendono per psichedelia... il garage non è psichico... la chitarra che riverbera e abbaglia per qualche secondo in più non è psichico... il rock un pochino più dilatato non è psichico... quindi occhio! Noi della TOAST abbiamo iniziato la nostra galoppata con un disco realmente psichedelico... il primo LP dei NO STRANGE... primo titolo del nostro catalogo... più di così... Comunque non vogliamo ridurre le nostre possibilità di intervento ad "una maniera" di suonare o di sentire la musica... il nostro desiderio da sempre è quello di poter far circolare materiali che riteniamo stimolanti, quindi, ben vengano altre succulenti tentazioni. LP - t. 10.000

AFTERHOURS

ETABLE MEN - Van Gogh's
Blu Bus - 7' - t. 4.000

TORRE OUT - Ragazzo
ada - 7' - t. 4.000

DICKBEEF
ation - LP - t. 11.000

AL BOPS
us guy - 7' - t. 4.000

DARBIERI
W il lunedì - 7' - t. 4.000

I VOSTRI CONTATTI CON L'ESTERO?

I contatti con l'estero sono buoni ma non enormi. Il nostro interesse principale continua a rimanere l'Italia. Comunque ci muoviamo in modo informale negli Stati Uniti (in particolar modo N.Y., Frisco, Los Angeles), Germania (Berlino e Amburgo specialmente), Olanda, Francia, Jugoslavia e Spagna. Pizzichi di nostro materiale sono finiti anche in Australia e Giappone (specialmente i NO STRANGE).

QUALI SONO LE DIFFICOLTÀ MAGGIORI PER FARE CONOSCERE UN GRUPPO ARRIVATO AL SUO PRIMO PRODOTTO SU VINILE COME ILLUSTRE SCONOSCIUTO?

Le difficoltà sono enormi e in molti casi quasi invalicabili... Sinceramente, è molto difficile riassumere brevemente tutte le difficoltà che si devono affrontare in questi casi. Noi crediamo che il muoversi con decisione, convinzione e molto amore, possa dare una carica vincente al prodotto, al gruppo e alla sua immagine pubblica.

TOAST PRESENTA

COME VIENE ORGANIZZATA UNA VOSTRA GIORNATA LAVORATIVA?

Lavoriamo in uno spazio molto limitato (una piccola stanza in un cortile, utilizzata sia come ufficio, sia come magazzino). Non abbiamo fax o telex, ne' svariate linee telefoniche. Utilizziamo per i nostri spostamenti una Fiat 132 diesel con circa sette anni sulle spalle. Siamo in quattro a gestire il tutto. Esistono dei ruoli teorici, ma siamo pronti nel limite del possibile e delle conoscenze personali a ruotare cercando di essere sempre pronti ad affrontare tutto (o quasi). Abbiamo degli orari di lavoro molto dilatati... sembra uno scherzo, ma ogni ora dall'alba al tramonto (e anche oltre) è buona per fare quello che dobbiamo fare (e vi assicuro che è sempre un grosso casino).

SI STA EVOLVENDO LA MENTALITÀ ITALIANA ESTEROFILA A TUTTI I COSTI?

Riteniamo di sì e cerchiamo con i nostri sforzi di creare ulteriore interessamento verso la realtà emergente italiana.



LE PROSSIME PRODUZIONI?

Abbiamo in cantiere molte cose simpatiche (almeno così noi le riteniamo). E' uscito il doppio album compilation "ORACOLO" - questo lavoro ideato e prodotto da Giulio Tedeschi, raccoglie materiale live dei NO STRANGE (Bom shaker suite) e DIFFERENCE, ACT... più un'intera facciata live dei NO STRANGE (a febbraio probabilmente una facciata, chiamata "Ricordi con rabbia", che raccoglie sei gruppi italiani degli anni sessanta. Altre novità, il 45 dei VEGETABLE MEN (a febbraio probabilmente il primo LP) e il 45 dei DIFFERENCE di Marziano Fontana e il primo LP degli AFTERHOURS. Esce poi un 45 dei PETER SELLERS e probabilmente un album. A proposito invece di distribuzioni "molto vicine a noi", segnaliamo i BARBIERI di Siena (uno splendido gruppo beat) e il nuovo 7" dei WARHEAD di Terni. Nuovi dischi esclusivamente distribuiti, i FRU-AUT di Bassano (LP) e i GIFT di Livorno.

LATO A
Balla
Finra Diva
Vacanze
Del...

La discoteca **BLACK OUT** di Carpenedolo (Brescia), continua la programmazione del sabato sera dedicata al Rock, Wave, Dark, Psycho....

COME DEFINIRESTE LA VOSTRA MUSICA E QUALI SONO, SE CI SONO, I RIFERIMENTI (SIA AD ALTRI MUSICISTI SIA A FATTORI EXTRAMUSICALI) CHE RITENETE SIANO PRESENTI NEI VOSTRI BRANI?

E' sempre difficile, se non impossibile, descrivere la musica a parole: della nostra direi che è quanto più possibile spontanea e "sentimentale", ovvero esente da cerebralismi e dagli influssi delle mode del momento. Quanto ad influenze, musicali e non, è possibile che ve ne siano, ma non programmatiche: penso che tutto ciò che si ascolta, si legge, si vede si fonda in un magma, da cui trarre comunque qualcosa di personale.

COSA PENSATE DELLA SCENA ITALIANA E DEL "MOVIMENTO" DELLE FANZINES?

La scena italiana è senz'altro molto attiva, in pieno fermento. Ci sono tantissimi gruppi che suonano, e in genere, tutti di buon livello tecnico: non tutti hanno però qualcosa da dire musicalmente, personalmente sono pochi i gruppi che mi piacciono: tra questi PANORAMICS, CCCP WEIMAR GESANG, MINOX.... ascoltando certe altre produzioni rock italiane (e parlo anche di gruppi inspiegabilmente giunti a fama internazionale) viene da pensare che molta gente suoni solo perchè non sa come passare il tempo... e questo è forse positivo per loro, per la scena italiana è il caos. Il problema è che l'offerta musicale, è eccessiva rispetto alla richiesta: probabilmente ciò che manca è il pubblico. Con così tanti gruppi e così poche strade aperte per la promozione della propria musica è un grosso problema la stessa sopravvivenza di un gruppo. Per noi, che pure abbiamo potuto autoprodurci un disco, è tuttora difficilissimo trovare dei concerti (foste gli unici...ndr). Le fanzines possono svolgere un ruolo determinante in questo marasma: possono (e devono) fornire un orientamento per potersi districare.

QUAL'E' IL VOSTRO GIUDIZIO SULLE CASE DISCOGRAFICHE INDIPENDENTI? AVETE AVUTO CONTATTI CON QUALCUNO?

Anche di case discografiche ne spuntano fuori sempre di più, e questo

senz'altro è positivo in sé: il problema, lo ripeto, è che il mercato è saturo e vendere 1000 copie (a parte i nomi più famosi)

CONTATTI:

Marco e Riccardo Borghesi
Via Reno, 3
57023 - CECINA (LI)
Tel. 0586 / 682518

PASSIFLORA



SONO TORNATA PER RESTARE

Partita. Non mi ero resa conto che ogni segnale invitava al ritorno a caso ho dissipato me stessa come sospesa. Sono tornata per restare.

Forse undesiderio di purezza mi ha spinto nel fango non so cos'è stato che mi ha fatto tornare... Sono tornata per restare

è considerato un grosso successo. Di tante etichette non so che dire, non so nemmeno se siano etichette fantasma in cui sono i gruppi che si pagano le incisioni (come è di certo in alcuni casi). Di quelle più famose si può dire che ormai "indipendente" è solo un nome: sono case che hanno i loro gruppi più o meno affermati su cui fanno affidamento per un certo numero di vendite e con sempre minor apertura verso nomi più sconosciuti, a meno che non facciano parte del trend dominante.

Contatti, a parte la TOAST per la distribuzione, non ne abbiamo avuti per ora: ci muoveremo in un prossimo futuro, anche se senza eccessive illusioni. La collaborazione con una label sarebbe importante soprattutto per avere un supporto "manageriale" senza il quale è difficile gestirsi.

I VOSTRI TESTI SONO IN ITALIANO, PERCHE' QUESTA SCELTA E DI COSA PARLANO?

La scelta per noi è obbligata: ci viene spontaneo scrivere nella lingua che parliamo, e che parla anche chi ascolta. Scrivere in un'altra lingua mi sembrerebbe innaturale e sarebbe senz'altro un modo per far passare in PASSIFLORA secondo piano i testi, cui invece teniamo molto. Dire di SACRIFICIO cosa parlano è difficile: ogni canzone è una cosa diversa. Forse è meglio leggerli: non mi piace dare definizioni.

E' MOLTO IMPORTANTE PER VOI L'ESPERIENZA-CONCERTO?

Di concerti, come detto, riusciamo a farne pochi, e quei pochi tutti casualmente ed al di fuori del circuito ufficiale dell'underground, che non ci ha ancora voluto accettare. Senza parlare poi dei problemi tecnici spesso angoscianti: suonando in giro si trovano spesso impianti di amplificazione osceni, veramente castranti per qualsiasi cosa si voglia esprimere. Il nostro suono è poi abbastanza difficile da rendere dal vivo, anche perchè cambia molto da un pezzo all'altro, quindi ci vuole un mixerista capace e non sempre si trova. Le volte che questi problemi sono stati superati l'impatto sul pubblico è stato buono. Ultimamente curiamo anche l'aspetto visivo dei concerti con la proiezione, ad esempio, di diapositive molto particolari, che creano un effetto suggestivo.

COSE

Vorrei cercare, trovarmi in qualcosa
vorrei cercare, trovarmi in qualcosa
Vita. Correrò incontro alla fine
degradazione incessante
più fortunate le cose
più fortunate le cose

Ricordi sottratti al tempo,
un'illusione di eternità
trascendenza. Quasi sopravvivenza.
Ma un giorno qualcuno udendo quel
tempo
mandando in frantumi un mirabile sogno
dirà:
'Era soltanto un oggetto
ora soltanto un oggetto
ora solo una cosa'.

uscite diverse recensioni, tutte buone, e spero che si sia formata una certa curiosità intorno al nostro nome. Cercheremo di ritagliarci un nostro piccolo spazio all'interno del mondo musicale italiano, ci piacerebbe organizzare una piccola tournée fuori dalla Toscana, vedremo.....

Recentemente è uscito un nastro co-prodotto dai PASSIFLORA con la Energieia Prod. di Napoli, contenente 4 brani con confezione 'lusso': obbligatorio comprarlo!

AVETE COLLEGAMENTI O CONOSCENZE ALL'INTERNO DELLA COSIDDETTA "SCENA FIORENTINA"?

Siamo al di fuori di qualsiasi scena: a Firenze abbiamo suonato un paio di volte, abbiamo avuto qualche contatto con i gruppi che hanno suonato con noi. L'impressione, per quanto riguarda i gruppi di Firenze città, non è stata molto buona; sembra che ci debba essere per forza rivalità e che ogni band debba sentirsi migliore delle altre. Questo non vale per tutti, ma mi sembra essere il comportamento dominante.

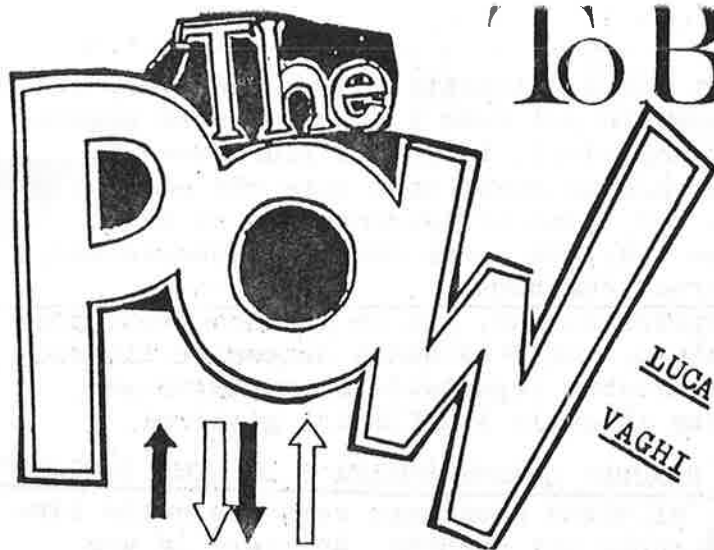
DOPO IL 45, COSA AVETE INTENZIONE DI FARE?

Dopo aver fatto il 45, ci piacerebbe venderlo.... e non è impresa da poco. Sono

SACRIFICIO

Dovrei forse piantare dell'erba
dovrei forse curare animali
sto sognando di sciogliermi in acqua
dovrei forse ricordare i miei morti
voglio tornare a casa
io non sono un cittadino del mondo

Un ordine immobile di oggetti inutili
io quattro pareti
forse un giorno avremo un riscatto
io non sono
io non sono un cittadino del mondo



Io Be Different ...

"Pur di essere diverso dalle persone che stanno attorno/hai tentato di tutto/ma alla fine hai ottenuto/solo un piccolo miglioramento/ Ti vesti in maniera classica, con scarpe costose/ma non hai cambiato il tuo modo di fare/ed esci ancora con gli stessi vecchi ragazzi/che hai criticato a lungo/ Non ho certo detto che ne avessi bisogno/ma non hai cambiato le tue idee/Allora perché non la smetti di tentare di differenziarti/dalla gente che conosci?..."

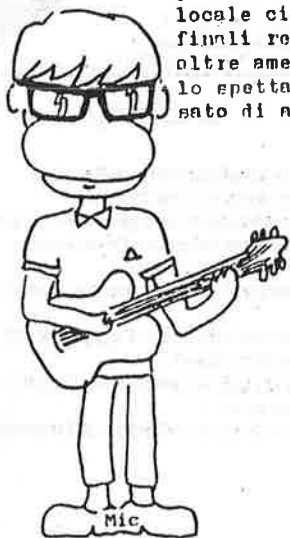
Già, essere diversi... No, non è quel tipo di 'diversità' a cui voi, maligni che non siete altro, stavate sicuramente pensando; si tratta, più semplicemente, di una situazione che è, in fondo, molto comune nella realtà di tutti i giorni: la tendenza, cioè, ad affermare la propria superiorità sotto il profilo economico, intellettuale o morale, restando però ancorati all'aspetto esteriore, senza riuscire a riflettere questa prerogativa (o presunta tale) nel proprio 'stile di vita'. E', insomma, la tipica arroganza dei cosiddetti 'nuovi arricchiti', una categoria tanto comune nella nostra zona (ma non solo...), e che gli En Manque D'Autre hanno così felicemente tratteggiato...

Possiamo comunque, con procedimento matematico, operare un'estrapolazione e trasferire il discorso su un piano più strettamente musicale: in effetti la 'diversità-a-tutti-i-costi', se con questo termine intendiamo l'aspirazione ad essere, o meglio apparire, per forza 'alternativi', sulla scia degli ultra-inflazionati CCOP, oggi come oggi è sicuramente uno degli sport (rigorosamente al plurale, Arbore docet!) più in voga nell'ambito del panorama musicale (in) dipendente italico. C'è invece, ed è il caso specifico del Pow, autori delle liriche di cui sopra, chi non è propriamente in sintonia con tutto questo, e privilegia un approccio più autentico nei confronti della musica, basato soprattutto (anche se non solo) sulla spontaneità e sul divertimento.

Bene, se siete riusciti a sorbirvi tutta la mia pappardella (ne dubito assai!), procediamo oltre e andiamo a scoprire chi sono i misteriosi personaggi protagonisti di queste due pagine... Allora, è il gennaio '88, mese in cui il bassista Cesare Polenghi (ex 'Sha-la-la') e i due chitarristi Michele Martiradonna (ex 'VDN') e Roberto Moroni, detto 'La Birba' (ex 'Muro del Pianto') decidono, in quel di Milano, di formare un supergruppo, che possa finalmente valorizzare le loro indiscusse capacità artistiche (secondo la definizione, evidentemente molto autoironica, fornita dalla stessa band). Dopo un'interminabile serie di audizioni, più o meno un paio, viene scelto il batterista nella persona di Luca Merli, più noto forse per i precedenti penali (che non sto qui a raccontarvi) che per l'attività di musicista...

Il gruppo, che, dopo lunga riflessione, ha finalmente optato per il nome 'Sha-la-la', quello dell'ex formazione di Cesare, inizia quindi a comporre i primi pezzi e, con sole dieci ore di prova alle spalle, ha la ghiotta occasione di esordire dal vivo, nientemeno che al 'Magia' (noto locale cittadino)! Il concerto, però, si rivela un vero disastro, con finali regolarmente 'cappellati', accordature decisamente precarie ed altre amenità di questo tipo; come se ciò non bastasse, alla fine dello spettacolo Luca, tanto per cambiare, viene arrestato, in quanto accusato di aver picchiato un bambino (!) nell'intervallo fra la prima e la

seconda parte dell'esibizione. In compenso, gli Sha-la-la non guadagnano nemmeno una lira! Be', un esordio davvero fortunato, non vi pare? La band, comunque, non si perde d'animo e, in primo luogo, decide di cambiare definitivamente il proprio nome in 'The Pow', espressione onomatopeica tipica dei fumetti ('Topolino' l'avrete letto qualche volta, spero!). Successivamente viene reclutato il batterista del vecchio gruppo di Cesare, Tommasino, il quale tuttavia, al momento di entrare in studio per l'incisione del primo demo (siamo ormai in marzo), viene letteralmente barricato in casa dalla madre; bisogna quindi, per forza di cose, ricorrere a una drum-machine. La band, in queste condizioni certamente non ottimali, registra nove pezzi che, con l'aggiunta di tre episodi 'live', vanno a far parte di "Foreground On The Pow", mitico demotape stampato nell'incredibile quantità di 50 copie e ormai introvabile. Il sottoscritto, ovviamente, non ha mai visto il suddetto nastro neppure in cartolina; l'unica cosa che vi posso segnalare è il mixaggio assolutamente scandaloso, a detta degli stessi Pow, per cui il demo rappresenta, più che altro, una 'gemma' per collezionisti...



Seguono altri concerti, fortunatamente più felici del primo, e, disgraziatamente, altre defezioni: quelle di Roberto 'la Birba', incapace di sostenere il frenetico ritmo di vita della rockstar, e del nuovo batterista Giuseppe Coppola, che abbandona i Pow proprio alla vigilia di un'esibizione dal vivo. Siamo nel frattempo giunti all'inizio di maggio, e il posto vacante di drummer viene preso da Guido Bartoli; nel corso del mese viene inoltre pubblicato il secondo demo del gruppo, "Post Office Workers", che comprende 8 brani originali ed altrettante covers, con molte incisioni in presa diretta o 'live'.

Ed è proprio dalle cover-versions che possiamo dedurre quali siano i padri putativi musicali dei nostri Pow, che spesso e volentieri amano deliziare il proprio pubblico con brani del calibro di "Substitute" (Who), "Stay Free" (Clash), "Get Yourself Together" (Small Faces), "I Saw Her Standing There" (Beatles); tutte influenze, insomma, che mi sembrano ben evidenziate nelle composizioni della band, oltre all'amore, apertamente dichiarato, per i Jam, e, naturalmente, a una buona dose di originalità.



Dopo le meritate vacanze estive, in seno alla band avvengono nuovi cambiamenti, che sembrano a tutt'oggi aver apportato un minimo di stabilità: viene assunto un secondo chitarrista, Armando Moneta, in modo che Mic possa dedicarsi con più tranquillità al ruolo di cantante, e viene pure reclutato l'ennesimo drummer (il sesto della serie, se non ho contato male!), Davide Colnaghi.



Tra i brani targati Pow spiccano le antiche ed energiche "I Wanna Be" e "You're A Liar", la pulsante "Today", con uno scarno ma efficacissimo tappeto di basso e batteria, l'effervescente reggae-ska "Individualist" e, soprattutto, l'irresistibile "Animal Farm", che, a parte il riferimento all'omonimo romanzo di Orwell, rappresenta una particolare rilettura di... "Malla vecchia fattoria", canzone portata al successo dal grande Quartetto Cetra (che, come tutti sapranno, si è recentemente sciolto per cause di forza maggiore!).

Ma torniamo a noi, o meglio al Pow: arriva l'estate, i concerti si moltiplicano (da segnalare una devastante esibizione al Castello Sforzesco con i Casini Royale), e il batterista Guido torna al suo gruppo di origine, i She Wept, per essere sostituito provvisoriamente dal mitico Steve Concoebach (già, per esempio, con gli Impulsive Youths e con gli Atrox).

POW CONTATTI:
Cesare Polenghi
 20143-Milano
 02/8361031

Dopo una 'terapia intensiva' a base di prove, il mese di novembre vede i Pow impegnati in numerosi concerti (Pesaro, Bologna, Firenze, Genova e Torino), organizzati per la maggior parte da centri sociali autogestiti. Nello stesso periodo viene pubblicato un nuovo demotape, "The Pow 1988", che raccoglie nove brani, registrati tra marzo e novembre. Il nastro comprende, oltre a pezzi già editi in precedenza ("Today", "Individualist", "You're A Liar"), nuove composizioni, che testimoniano la maturazione del gruppo: la morriconica (si, non stupitevi!) "Pow", la vibrante "Slidescens", che mi ricorda vagamente i primi Police, e "To Be Different", ipotetico inno a Clash di "London Calling" e gli Housemartins, cantata magnificamente da Mic, da ricordare, inoltre, le tre ottime covers (le già citate "I Saw Her Standing There" e "Get Yourself Together" e l'immortale "Summer Time Blues" di Eddie Cochran).

Ma non bisogna certo pensare che i Pow si limitino a scrivere 'silly tunes', sciocche canzoncine (per quanto belle), come recita il titolo di un loro brano: in effetti, dietro la spontaneità e la goliardica celano una profonda coscienza e un deciso impegno sociale che caratterizzano, neppure troppo velatamente, i loro testi, un po' alla maniera degli Housemartins (a cui, non a caso, i Pow si sentono molto affini).

Mille liriche, è chiaro, si respira un'atmosfera profondamente metropolitana, con in primo piano, in molti casi, il particolare rapporto nei confronti di Milano, fatto di amore ma anche di aperta denuncia verso le ingiustizie e le contraddizioni insite nel tessuto sociale di ogni grande città.

Ecco quindi lo stridente contrasto fra il centro, splendente di luci e di colori, e la squallida periferia: "Il centro commerciale è pulito, le strade sono in ordine/la gente aguzza lo sguardo verso le vetrine/Tu cammini fra i filari di alberi/se piove cammini sotto i portici/Qualche operaio è morto costruendo il palcoscenico/gli spazzini non vanno mai oltre la scena...Dietro le quinte c'è di tutto/Dietro le quinte polvere e fabbriche/Dietro le quinte che sono dappertutto/non vorresti portare i tuoi ospiti" (da "Slidescens"). Ecco ancora la dura critica ai "nuovi arricchiti", che sta al centro di "To Be Different", e l'anelito a salvaguardare i concetti di libertà e uguaglianza, troppo spesso oggi fraintesi: "La gente pensa che la libertà/sia poter parlare quanto gli pare/ma ciò che dici conta di più/E comunque le cose non cambieranno con i discorsi/Allora organizzano fondi di beneficenza/per sentirsi a posto con la loro coscienza...Questa è la loro ideologia/Così vanno le cose oggi" (da "Today"). Da segnalare, inoltre, che esiste pure una 'funzione personale dei Pow', intitolata - l'avreste mai detto? - "To Be Different", che raccoglie informazioni, testi e altro riguardante la band, il tutto presentato in maniera molto divertente. Mi preme infine sottolineare che il gruppo, verso maggio-giugno, dovrebbe (il che è condizionale è sempre d'obbligo, in questi casi) licenziare il proprio esordio discografico, costituito da un LP che probabilmente sarà edito dalla Gary Manneghini, l'etichetta del Peter Sellers, per intenderci. Nel frattempo ascoltateli i Pow su cassetta (l'ultimo demo è senz'altro ancora disponibile), vedetevi dal vivo, nel caso vi capiti questa fortuna, e siate felici. Ai concerti, naturalmente, pagate, se ne avete voglia, e comunque il divertimento è assicurato!

in E vuoi vedere che, tra filosovietismo imperante, megaconcerti anti-apartheid o pro-Nelson Mandela, pseudo-demagogia e revivalismi di bassa lega, la vera 'diversità' sta proprio in questa manciata di canzoni così semplici, così scarse, così intese e, lasciatemelo dire, così profondamente umane?

capitale **era proprio un cretin** **CORROTTI**

DEAD • CAN • DANCE

INTERVISTA DI
PIETRO STILLI
Udine, 14.12.1988

TRADUZIONI: LINO ROSI

Vorrei conoscere il significato della copertina del vostro ultimo album "The serpent's egg"?

Il primo significato riguarda la terra, sai, è una fotografia della terra...

Si, l'Amazzonia

Si - E' come un organismo totale, formato di parti: gli animali, le creature... Un microcosmo che costituisce un equilibrio interno, pur variando in continuazione. -

Il secondo significato riguarda l'uomo: è un'immagine che dobbiamo capire, è come il corpo umano, è fatto di atomi multipli, una complessità, e, perchè noi stiamo bene, deve essere in armonia, in equilibrio.

Perchè le altre copertine hanno raffigurazioni umane, e l'ultimo invece no?

La copertina del primo era una maschera, quella del terzo una statua. Penso che il corpo sia solo una parte della comprensione è un puro elemento che è relativo, è il legame per la comprensione tra l'uomo e l'universo.

Il vostro ultimo album è stupendo, ma perchè è così strumentale?

Penso che la ragione sia...semplicemente succede. Non è una decisione consapevole, semplicemente arriva. Noi abbiamo la musica per un minuto e mezzo e decidiamo quale musica è la migliore per andarci assieme, per stabilire una continuità.

Cosa pensi della nuova scena inglese (All about eve, Sugarcubes..)?

Io conosco la musica, ma non è di mio gusto, ed è solo una parte della musica del mondo.

Allora cosa ti piace?

Mi piace la musica etnica del passato e del presente, i Durutti Column, ma non ha molto accesso, in Inghilterra va molto male, la radio è diventata molto chiusa ed è molto difficile avere contatti con una certa musica. Trasmettono solo o Jazz o musica classica.

Sei soddisfatto del concerto di questa sera?

Tecnicamente è andata molto male.

E della gente?

(Brendan sorride, n.d.r.) Molto bene: c'è stata molta considerazione, concentrazione, silenzio.

Cosa significa: "In memory of Susan Sharadon"?

E' mia nonna, irlandese, è morta in gennaio.

Qual'è l'album che preferisci?

E' difficile, penso l'ultimo.

Cosa pensi degli XMal Deutschland e di Anja Huwe la cantante?

Non ci ho mai pensato.

Quando canta Lisa (Gerrard) cosa dice, canta in qualche lingua?

E' come una lingua dello spirito. Esprime le sue emozioni, cose che tutti possono capire.

E tu? Usi delle parole?

Prima sì, ma adesso uso l'improvvisazione libera e canto quello che mi suona nella mente.

Come mai non usate effetti speciali durante i concerti? E' importante solo la musica?

E' più importante il resto - Penso sia molto difficile accompagnare un'immagine con la musica - Richiede molti soldi, molto tempo. E forse c'è il problema che, se non è fatto correttamente potrebbe essere troppo di distrazione dalla musica, dall'ascolto.

TESTI L.P.

"The Serpent's egg"

ULYSSES

John Francis Dooley
Pulisci gli occhi dal sonno
ed abbraccia la luce
ora hai dormito
per mille anni
sotto un cielo privo di stelle
ed ora è il momento
di rinunciare alle vecchie strade
per vedere sorgere una nuova alba.
Nei giorni andati
furono alzate le maschere
quando il dio scese
dalla cima delle montagne
e fu fatto un sacrificio
affinchè essi sapessero che il giorno
dell'ira si stava avvicinando
velocemente. Proprio come ieri,
prima della guerra. J.F. Dooley
il capro espiatorio è fuggito
tutti i nostri peccati rinnegati
ed ora è giunto il tempo per te
di toglierti quella maschera
ed attraversare il Rubicone.
Se io e te fossimo addentro
i nostri progetti
ciò non cambierebbe
il perchè della nostra esistenza
Dobbiamo partire stanotte
con la prima brezza gentile
per le isole di Ken che stiamo
assalendo. Proprio come Ulisse,
su di un mare aperto
in un'odissea di scoperta
del proprio io.

IN THE KINGDOM OF THE BLIND THE ONE-EYED ARE KINGS

Se fosse in nostro potere
oltre il raggiungimento di un orgoglio schiavo
non dar più asilo a rivalse
dietro la maschera di copertura dell'opportunista,
potremmo accogliere la responsabilità,
come un amico perso da tempo
e ristabilire il regno della risata
nella casa delle bambole.
Perciò il tempo ci ha imprigionati
per questi anni
nella disciplina delle nostre vie,
e nel passare della calma momentanea
possiamo vedere il nostro caos in azione
e la conseguente collisione di folli
a loro agio nella subdola arte della schiavitù.

SEVERINE

Separazione
gli uccelli migratori ci chiamano
ed ancora siamo qui
provvisi di una gran paura del volo.
Via terra
i venti del cambiamento consumano il suolo
mentre rimaniamo
nelle ombre delle estati passate.
Indifferenza,
la piaga che si sposta attraverso questa terra
segni di presagi
in guisa di cose future.

SONG OF SOPHIA

Con una speranza svegliamo la voglia
nei limiti della saggezza.
Con una volontà desideriamo la saggezza
nei limiti della rinascita.
Svegliato, sperando, senza esitazioni.

LA
TEMA



DALLA NASCITA AD OGGI, QUALI SONO STATE LE TAPPE FONDAMENTALI PER I LAS'S

CRIME?

Dopo il vinile, che è stata una tappa fondamentale, diciamo che il nostro unico interesse è continuare a credere in quello che facciamo e continuare a migliorare. Una grossa tappa è stata comunque anche riuscire a dare alla luce un lavoro come "ELECTA", cassetta con box plastificato e copertina a colori uscita per Energeia Produzioni; un tentativo, diciamo così, di dare nuova dignità all'inflazionatissima mezzo-cassetta.

PENSATE DI POTERE COMUNICARE CON LA VOSTRA MUSICA SENSAZIONI PIU' PARTICOLARI, PIU' PROFONDE E MENO FREDE DI QUELLE CHE IL SUONO DEI SINTETIZZATORI GENERALMENTE PUO' SUSCITARE?

Precisiamo: il suono del sintetizzatore è freddo solo se chi lo suona è tale. Non ci riteniamo persone "fredde".

IN ITALIA SI PUO' PARLARE DI SCENA MUSICALE ELETTRONICA?

Penso di sì. Ma per ora è una realtà molto sommersa. Inoltre, a parte eccezioni, è composta da persone incompetenti che fanno elettronica perché in un certo senso, è abbastanza facile ottenere dei risultati immediati. Con questo non voglio dire che fare elettronica è facile: avere in questo campo buoni risultati è difficile e impegnativo come in tutti gli altri, mentre è molto più semplice avere risultati mediocri.

MI SEMBRA CHE I VOSTRI TESTI SI ADATTINO MAGGIORMENTE A CERTE ATMOSFERE INTIMISTICHE E PIUTTOSTO OSCURE, PIU' CHE A RITMI "PSEUDO DANCE" (ETICHETTA A VOLTE AFFIBIATA). COME ABBINATE LE DUE COSE E COME NASCONO I TESTI?

In primis: i nostri ritmi sono solo tali e giudicarli "pseudo dance" è avventato e poco appropriato. Preferirei vederli nell'ottica di un ossessivismo molto dinamico (o anche l'opposto se preferisci) che porta con sé uno stimolo prima mentale, e solo in secondo luogo fisico. Conciliare questo impianto ritmico con i testi è per noi un procedimento spontaneo, né calcolato, né forzato. Se il fruitore non riesce ad ascoltare, la nostra musica è del tutto muta.

SU QUESTO NUMERO DI MAH... SI PARLA DI INDEPENDENT MUSIC MEETING. FINO A CHE PUNTO RITENETE POSSANO ESSERE VALIDE QUESTE MANIFESTAZIONI E VOSTRO GIUDIZIO SULLE CASE DISCOGRAFICHE INDEPENDENTI ITALIANE.

L'Independent è una delle più grosse buffonate a cui io abbia partecipato. Come idea sarebbe lodevole, ma così come è organizzata è solo una truffa. Molte persone con la puzza sotto il naso, troppi incompetenti e troppi soldi in giro.

Esce ora il primo vinile dei LS'sC: dato che è costato molta fatica, ascoltatelo e fategli sapere cosa ne pensate!
LS'sC c/o Sandro Marchetti
Via Isonzo 27 53100 SIENA



Le pochissime cose decenti erano immerse in oceani di parolai. Mi trovo in tutto e per tutto d'accordo con le polemiche sollevate da quei ragazzacci del centro sociale autogestito "l'Indiano". C'è chi lo ha definito il Meeting dell'incommunicabilità.

LA S. C. - 03

NON AVETE MAI PENSATO DI UNIRE LA VOSTRA MUSICA AD ATTIVITA' MULTIMEDIALI, O FORSE, COME ALCUNI SOSTENGONO, E' UNA VISIONE ANACRONISTICA?

Sono circa quattro anni che facciamo esperimenti multimediali e non lo riteniamo assolutamente anacronistico. Ultimamente abbiamo anche composto il sonoro per uno spettacolo teatrale.

PARLACI DEL NUOVO TAPE "ELECTA" E DEI RISULTATI OTTENUTI FINO AD ORA ATTRAVERSO I PRECEDENTI DEMOTAPES.

Non ci riesce mai a giudicare obiettivamente i nostri lavori, preferiamo che siano gli altri a farlo. Comunque "Electa", è un lavoro abbastanza onesto. I risultati ai quali noi miriamo sono, sin dall'inizio, basilarmente due: riuscire ad esprimerci sempre meglio senza concedere niente alle tendenze di moda, creare uno spazio nostro nel panorama musicale. In sintesi essere coerenti, e magari riuscire a sognare un po'.....

MUSICA MINIMALISTA:

l'importanza della parsimonia

A cura di
Giovanni Ferrari

La breve rassegna dedicata a coloro che hanno aderito al credo monotonista, non si esaurisce con i nomi esaminati nella prima parte di questa panoramica in quanto altri artisti meritano almeno una citazione.

Jon Gibson è un apprezzato polistrumentista che, parallelamente all'attività solistica e compositiva, intreccia una fitta rete di collaborazioni come sideman di Steve Reich e del Philip Glass Ensemble.

Sul medesimo terreno si muove la vocalist Joan La Barbara, intenta a liberare la voce dalle secche di una impostazione ampiamente sfruttata per estenderne le potenzialità in vista di un uso strumentale.

Il newyorchese Charlemagne Palestine, impegnato anche sul fronte delle arti visive, ha rivolto particolare cura al perfezionamento della propria tecnica pianistica basata sulla ripetuta percussione di serie di note ed accordi che si intrecciano e sommano generando armonie arcane.

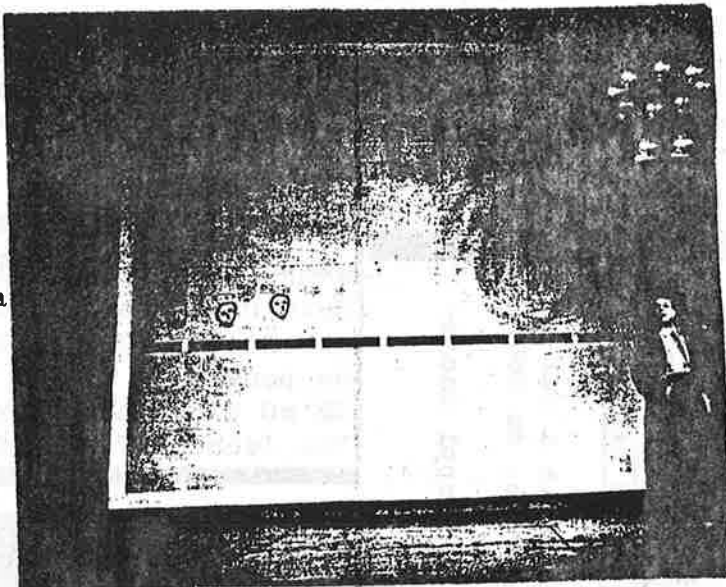


Carl Andre,
Cedar piece
(1959-64)

Peter Gordon, Blue Gene Tyranny e gli altri animatori del giro 'Lovely', pur non essendo di stretta osservanza minimalista, hanno ugualmente mostrato affinità nei suoi confronti. E l'elenco potrebbe continuare con altri più o meno ortodossi sostenitori della causa.

Rappresentante di punta della seconda generazione, già battezzata con il termine massimalismo, è John Adams che, prendendo le mosse dal verbo iterativo, sviluppa un discorso sinfonico tecnicamente indiscutibile, fondato su un pensiero orchestrale teso a fondere eleganza e vitalità ad una nostalgia evocativa, con qualche concessione a certe convenzioni del passato trattate talvolta con garbata ironia, altre volte, con un pizzico di ingenuità.

A causa della sua incerta collocazione fra musica classica e leggera, il minimalismo è stato il bersaglio degli infuocati strali di chi, legato alla tradizione colta, vede in quel caratteristico trance ipnotico, un' 'ottusa pacificazione dei sensi'. La sua contagiosa forza comunicativa, capace di raccogliere i favori di un vasto pubblico dai gusti eterogenei, ha contribuito ad alimentare le polemiche. Inoltre, la maggiore facilità di ascolto delle opere minimal, derivante dalla rivalutazione della tonalità o della modalità, in cui sono bandite le aspre dissonanze, è in dichiarato contrasto con le sonorità spi-



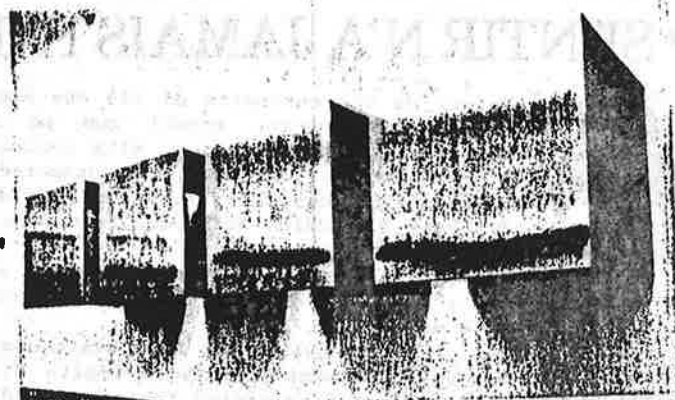
"The Fall of the House of Usher" di Philip Glass



"Akhnaten" di Philip Glass

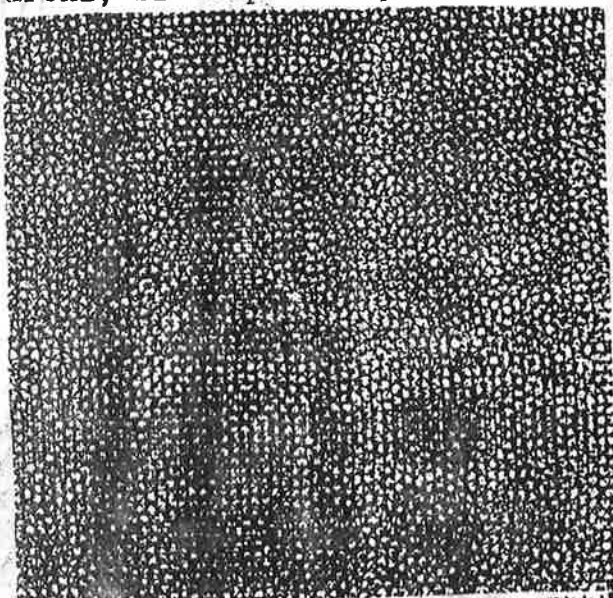
golose individuate da altri musicisti contemporanei, ritenuti da qualcuno più al passo con i tempi.

Ignorando queste critiche fuori luogo, il punto debole andrebbe piuttosto rintracciato nella definita connotazione stilistica di questa 'musica dell'estasi' che rischia di far affondare gli animosi propositi alternativi dei discepoli nelle sabbie mobili del già sentito, con il pericolo di ricalcare pedissequamente le orme dei maestri: saranno, ancora una volta, il piacere dell'avventura e il sapore invitante della novità le scialuppe di salvataggio dei coraggiosi navigatori che solcano il mare della sperimentazione.



Donald Judd Senza titolo (1965)

Seguendo queste indicazioni, si può scorgere la via per il superamento della etichetta minimalismo, giudicata restrittiva dagli stessi protagonisti: P. Glass la ritiene ormai limitante per le proprie vedute artistiche (ne fanno fede le sue recenti, impegnative esperienze operistiche); T. Riley afferma che questo genere è finito nel 1975 (e ascoltando gli ultimi quartetti per archi, si comprende quanto egli sia oggi distante dall'estetica che contras-

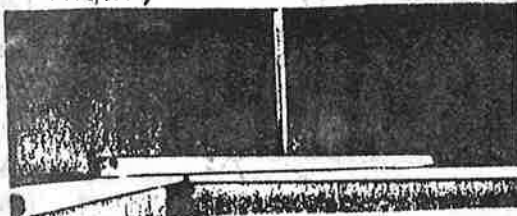


un'opera di Sol LeWitt
sotto: Dan Flavin, Senza titolo

mentale del movimento: di avere rinunciato a qualsiasi concessione al sentimentalismo e all'enfasi della retorica, facendo appello ad un procedimento di controllata sottrazione. Questa musica si differenzia da quella della tradizione per il rifiuto del consueto schema strutturale inizio (esposizione del tema)-svolgimento-conclusione, privilegiando il fattore 'flusso' che diventa il nucleo costruttivo attorno cui lavorare: non più,

dunque, una forma chiusa, sufficiente in sé, ma aperta, incessantemente destabilizzante. Il concetto di 'opera aperta', in continua trasformazione, induce l'ascoltatore a partecipare ad essa, lo stimola ad 'entrarvi' e a 'riempirla' con la propria sensibilità, diventando egli stesso parte del processo creativo.

La modernità del linguaggio non risiede solo negli elementi più immediati e superficiali, ma anche nello spirito e nei principi espressivi sui quali si fonda l'intima tessitura di queste composizioni dai profili fluttuanti, collocate in uno spazio atemporale dove l'attimo fuggente è fissato su schegge di eternità.



► SENTIR N'A JAMAIS FAIT AUTANT RESSENTIR

Emanuela Palvarini

e
Andrea Pezzini



ATTENTION CE DISQUE EST SERO-POSITIF
BERURIER NOIR

Spinti da una curiosità di ciò che succede nella nostra confinante Francia, eccoci qua ad acquerellarvi una situazione musicale simile alla nostra, ma anche tanto diversa per... Beh! questo lo scoprirete leggendo.
3 Marzo 1988: una data storica per la musica indipendente francese I BERURIER NOIR conquistano lo Zenith, il tempio musicale parigino.

L'evento è definito da "Best" (mensile rock) come la presa della Bastiglia del rock alternativo francese.

Come mai?

No, state tranquilli, non sono state usate armi, solo note musicali, strumenti e tanta voglia di fare musica, una musica ricca di energica fantasia e originalità il tutto condito con tomato - Ketchup! Oh! pardon, divertimento. Così I BERURIER NOIR senza il supporto dei "Medias", hanno ben coperto i costi del locale pur contenendo il prezzo del biglietto: 50 franchi (il costo minimo di un concerto allo Zenith è di 100 fr.) un bello schiaffo a tutti i falsi spacciatori di cultura rock.

Bisogna ammettere che il panorama alternativo francese è proprio vivo. Ecco alcuni nomi oltre ai sopra citati:

Le SATELLITES con il loro coinvolgentissimo album "Du gruve et des souris"

LUDWIG VOM 88 che sanno reinterpretare originalmente ogni suono musicale esistente

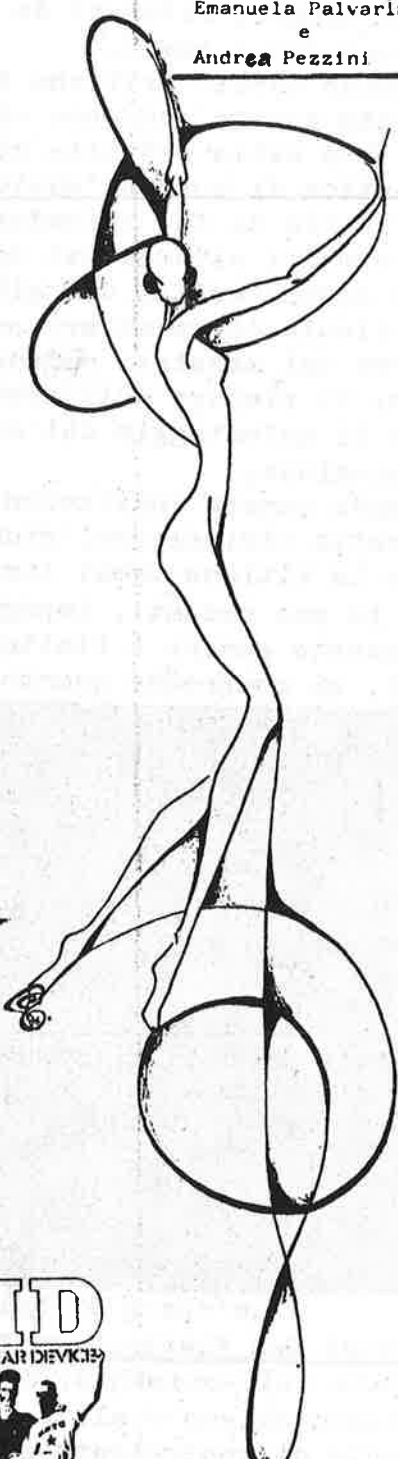
NUCLEAR DEVICE con il loro punk-reggae antirazzista

WASHINGTON DEAD CATS un nome che rispecchia la loro musica che rimescola le ispirazioni di base

e poi altri nomi come CRAYONS, THE BRIGADES, LE GARCONS BUCHERS, PARABELLUM, OTH ecc.

Il movimento funziona grazie alla disponibilità delle "LABELS" tra le quali citiamo: BONDAGE, BOUCHERIE PRODUCTION, NEGATIVE RECORDS ecc.

(Da notare che anche BIRD HOUSE, LORDS OF THE NEW CHURCH ed altri hanno firmato per etichette indipendenti francesi).



E' stato comunque, ed è tutt'ora fondamentale, il supporto delle numerosissime fanzine esistenti e naturalmente degli innumerevoli concerti offerti ad un pubblico sempre più numeroso. Chiaramente questa "Popolarità" non è da far coincidere con la massa dei giovani parigini.

Alcuni gruppi pur partendo da intenzioni di indipendenza (quindi pieno controllo sulla propria arte) si stanno ora convincendo che ci voglia un'apertura ai mezzi che permettano di arrivare ad un vasto pubblico (tutto il mondo è paese eh!).

Altri invece, e fra questi rimenzioniamo I BERURIER NOIR, che sembrano i più convinti e coerenti, dicono: "Non accetteremmo mai che la musica diventi un lavoro, perderemmo la nostra sicerità, non siamo un prodotto da vendere".

Sono presenti perciò due differenti aspetti dell'essere indipendenti. Sembra un primo sintomo di "guerra" non ancora dichiarata ma già aperta tra i gruppi e tra le labels stesse.

Parlando di musica le influenze subite dal rock francese sono innumerevoli. Si ritrovano in questi panorami musicali, impressioni di tutta la storia del rock a volte stemperata e ritinteggiata originalmente come un quadro di Monet, altre volte resa cruda da toni decisi e aspri come "I corvi nei quadri di Van Gogh".

I più diffusi sono i gruppi di impronta punk-rock, dal folclore, dal cistercense e dai rumori quotidiani.

Da sottolineare il fattore linguistico, la maggior parte dei gruppi canta in francese, si passa da testi dichiaratamente socio politici, ad altri meno impegnati, falsamente banali che evidenziano un concetto importante: **MUSICA = DIVERTIMENTO** che per molti è vitale.

Ed è fondamentale ricordare la disponibilità e cordialità delle case discografiche e dei gruppi stessi che ringraziamo, augurando lunga vita al rock indipendente francese e di ogni angolo della terra.



Dall'intervista a NUCLEAR DEVICE:

"Crediamo alla possibilità di un'azione sociale attraverso il rock....la situazione in Francia per certi aspetti come il razzismo, la disoccupazione, la sicurezza sociale, è molto difficile a volte drammatica, è per questo che aderiamo a, S.O.S. Racisme (Organizzazione antirazzista alla quale molti gruppi aderiscono)".
S.O.S. Racisme, ha come motto: "Non toccare il mio amico".



INFORM SEGNALazioni

INVIATE IN REDAZIONE IL
VOSTRO MATERIALE PROMOZIONALE. TUTTI I DISCHI E LE
CASSETTE RECAPITATE, HANNO
PASSAGGI RADIOFONICI SU
RADIO CIRCUITO 29 (vd. Pagina 2)

Cambio di formazione nei SYMBIOSI:
Simone Del Zama sostituisce al basso
Rossano Ciampallini, attualmente
troppo impegnato per garantire un
impegno costante al gruppo senese.



Per l'inizio del 1989, è prevista
l'uscita del nuovo disco MLP;
contattateli per concerti ed altro c/o
ALESSANDRO GRASSINI Via Volterrana 71
53034 Colle Val d'Elsa (Siena)

La primavera '89 vedrà la luce
il nuovo LP degli EN MANQUE
D'AUTRE, di Correggio (RE).
Sostituito Favelas ai fiati, il
disco segnerà la terza tappa su
vinile per i nostri tecnovillani.
Imperdibile l'ascolto di "La morte
di Maurizio Seymandi!"
c/o Guido Lusetti Via 1° Maggio 24
Correggio (RE)

"EL SALVADOR" - Rivista di 40 pag.
articoli, foto sul Salvador -
allegato sonoro CASINO ROYALE 45rpm
Iniziativa a sostegno del progetto
di laboratorio serigrafico per il
fronte giovanile salvadoregno
£ 7000 + 3000 c/o Angela Valcavi
Via Rismondo 117 MILANO 20153

Nel marasma di prese di posizione demagogiche in favore dei diritti umani,
la Multimedia Attack pubblica un 12" degli IRHA dal titolo "A.N.C." dedicato
all'African National Congress. Il disco composto da due lunghi brani roots
reggae, esce solo ora benchè sia stato registrato quasi due anni fa, cioè
molto prima che il sud Africa e la lotta contro l'apartheid divenisse l'ultima
moda a cui conformarsi per rimanere al passo coi tempi. Il disco infatti
contiene un booklet riportante informazioni pratiche e prese di posizione
precise sul Sud Africa, oltre ad un'analisi polemica di tutta la moda-diritti-
civili e, cosa importantissima, un elenco di operazioni concrete da mettere
in atto per giungere quanto prima ad una risoluzione della questione Sudafricana.

WARHEAD
"ONE MORE TIME
IN THE JAIL"
DISPONIBILI
WARHEAD THE BLACK RADIO mlp 86 £ 9000
WARHEAD XMAS BOP 7" 87 £ 4000

X CONCERTI - WARHEAD Via A. Leopardi n° 32
OSICO TERNI tel. 0744/400235

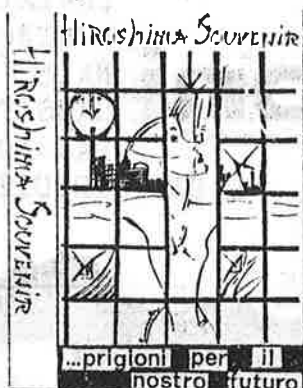
Nuovo singolo degli A.C.T.H.
cover di "Soli Si Muore"
hit di Patrick Samson. Sul retro,
un remix di "Vieni Più In Su", presente
sul 33 "Ultimo Party", che la band credeva
di poter migliorare notevolmente.

FOTO RICORDO

E' giunta al secondo numero la 'zine
FOTO RICORDO degli amici di Bonavigo.
Diaframma, Art Boulevard, Fru Aut,
Limbo, recensioni, poesie ed altro
per £ 2000 c/o Agostino Rizzolo
Via Padova 12 37040 Bonavigo (VR)



Tape



Tape



Tape



Tape



Tape



LP



Tape

*Ultimo uditorio
sappi che nella dimentica
imboccatura decolorante
il vuoto m'assale
che già appare figurazione
scopre identità assoluta
sappi che ora capisco
l'imminente distruzione
e la frode della storia
l'impennarsi d'intelligenze
sature grondanti
indebiti tentativi
possibile così deterse
d'ingenuità?
eppure estromesse ormai
immolate lontane
in immunità disgregate
sento che il seducente allineamento
non paga no
che l'uniforme schiera
non rasserena l'orizzonte
ma non c'è che trasporre
reità in autore*

CREMONA ROCK

LIX BOLERO c/o Fausto Punzi
Piazza Vida 10 26100 CREMONA

HIROSHIMA SOUVENIR c/o Luca Vaghi
Via Corsica 69 26041 Casalmaggiore

(CR)

NEBBIA E OSCURITA'

PERSEPHONE c/o Mauro Merlini
Via Laurana 3 28100 NOVARA

THE BLACK FLOWERS c/o C.P./ 10080
S.Begnino Canavese (TO)

LIBERATE TREMEZZO E PORDENONE!

POTAGE c/o POTAGE FAN CLUB
Cas. Post. 12 22019 Tremezzo (CO)

EX c/o Atelier De Montage C.P.361
33170 PORDENONE

MUSICA-SPETTACOLO-POESIA.
ARPIA è contrapposizione
coscienza del male che
rivendica un suo diritto
inalienabile in epoca
storica di "patinato", di
visività; coscienza del male
che mai come oggi ci è
così necessaria, così
lontana: ora risorge,
sempre uguale, ora si
trasforma.

CENACOLO ARPIA: Via dei
Dioscuri 7 00054
FIUMICINO (ROMA)